



Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 3 Luglio 2023
Anno 159°, Numero 181

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Editoriale C.S. - Via Venezia 5781, 200

con "Capire l'economia a due volti" €12,90 in più con "L'immobiliare consapevole" €12,90 in più con "Gestire il portafoglio più piccolo" €10,90 in più con "Investire più piccolo" €10,90 in più con "Finanza per famiglie" €12,90 in più con "Mi ritorni in mente" €12,90 in più con "L'Asa - Adulti alfabetizzati e orientati" €10,90 in più con "I codici degli appalti" €10,90 in più con "Superbonus" €10,90 in più con "Robotics & AI" - "Inchieste e storie" €10,90 in più con "Superinvestire online e persone" €10,90 in più con "Dinamiche" €10,90 in più con "Booklist - Presente finché 2023" €10,90 in più con "Spenti" €12,90 in più con "ITSP" €10,90 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 06/03/04, art. 1, c. 1, D.CB Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore

L'area premium
inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

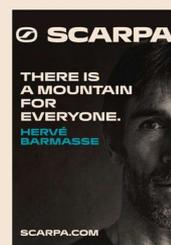
Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dai mercati finanziari

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali & Edilizia

Lavoro
Contratti, sicurezza, forma-
zione, controversie e welfare

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Aprire un B&B
in un condominio:
tutte le regole
e gli obblighi
da rispettare

Nessun ostacolo al via libera
se il regolamento non lo vieta.
Le spese e la tassazione.
Panzarella e Rezzonico
— nel fascicolo all'interno



Panorami

PROFESSIONISTI

Pnrr, tecnologia, giovani in fuga: la mappa delle sfide per gli studi

La prossima partita dei professionisti si gioca sulla capacità di fermare la fuga dalle libere professioni e di affiancare le imprese nell'attuazione del Pnrr. Secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, i consulenti investono ancora poco in innovazione e tecnologie. Ma qualcuno è già in corsia di sorpasso.

Valeria Uva — a pag. 12

SCUOLA/1

Insulti e violenze: in classe si ripara con la mediazione

La mediazione e la riparazione si fanno spazio accanto alle sanzioni per rispondere ai conflitti a scuola. Questi strumenti sono stati portati in 13 «scuole riparative» dal progetto voluto dall'Autorità garante per l'infanzia.

Valentina Magliano — a pag. 10

SCUOLA/2

Filiera professionale in cerca di rilancio con il modello «4+2»

La formazione professionale cerca il rilancio con un sistema basato su quattro anni di superiori e due di Its Academy, per contrastare la disoccupazione giovanile e dare pari dignità a tutti i percorsi formativi.

Bruno e Tucci — a pag. 11

FISCO

La variabile Iva tra cessioni e assegnazioni agevolate

Balzanelli e Sirri — a pag. 17

Real Estate 24

Milano, il distretto
Certosa riparte
da servizi e cibo

Laura Cavestri — a pag. 14

Marketing 24

BRAND E CONTENUTI

Storie su misura
per la nuova era
dei visori smart

Colletti e Grattagliano — a pag. 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
sole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Aiuti alle famiglie Welfare aziendale: via al maxi sconto, ma non per tutti

L'ultimo ok al Dl lavoro conferma a 3mila euro l'esenzione delle somme erogate ai genitori: ecco le regole. Nel privato coinvolto il 36% degli occupati

Finizio, Melis e Uccello — a pagina 2 e 3

LE SCELTE DELLE AZIENDE

Le imprese giocano la carta della qualità della vita

Serena Uccello — a pag. 3

**I LAVORATORI
CON FIGLI**
Stima della platea di lavoratori dipendenti del settore privato con figli a carico per macro aree in percentuale sul totale

Nord
3,2 MILIONI
35,7

ITALIA
5,8 MILIONI
35,8

Centro
1,4 MILIONI
36,1

Mezzogiorno
1,2 MILIONI
35,5

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Istat e Inps

Acconti fiscali a rate, percorso a ostacoli

Delega e partite Iva

Versamenti mensili e stop dei termini ad agosto fanno i conti con i vincoli di cassa

Entra in campo una nuova variabile nella riscrittura del calendario fiscale prevista dal disegno di legge delega. L'emendamento approvato

Dal 6 luglio

LA MULTA
ARRIVA VIA PEC,
MA SOLO
PER CHI VUOLE

di Valeria Uva

Stop a mesi comunali, vigili, postini e file allo sportello raccomandate. Dal 6 luglio il Fisco e tutte le altre amministrazioni pubbliche potranno rintracciare anche online. Almeno se noi lo vogliamo. Parte, infatti, da giovedì la banca dati degli indirizzi Pec delle persone fisiche. Inad. Da quella data, per i cittadini che si sono già iscritti e per i professionisti (inseriti in modo automatico), le notifiche di multe, cartelle esattoriali, rimborsi fiscali e gran parte delle altre comunicazioni della Pa arriveranno all'indirizzo di posta elettronica comunicato.

— Continua a pagina 24

la scorsa settimana dalla commissione Finanze della Camera prevede la possibilità di rateizzare gli acconti di novembre delle imposte sui redditi per le partite Iva.

Al netto degli eventuali ritocchi sul capitolo della semplificazione degli adempimenti, che potrebbero arrivare nell'esame del Dl al Senato, l'attuazione dovrà fare i conti con le esigenze di cassa, anche considerando l'obiettivo dello stop alle scadenze nel mese di agosto.

Aquaro e Parente — a pag. 5

CASHLESS

Pagamenti digitali: boom delle piccole spese con carta

Dario Aquaro — a pag. 6

ECONOMIA CIRCOLARE

L'Italia capofila in Europa nel riciclo di rifiuti edili. E ora serve un cambio di passo

Alexis Paparo — a pag. 8

80%

TASSO DI RECUPERO

La percentuale di materia derivante da attività di costruzione e demolizione recuperata in Italia nel 2021 (+21,7% sul 2020). I dati, in anteprima, arrivano dal rapporto Rifiuti Speciali Ispra 2023

GIDIEMME
BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Garibaldi 47/41/A • 41124 Modena
Tel 059 353332
www.gidienne.it • info@gidienne.it

Le strategie da Apple a Microsoft BIG TECH TRA INNOVAZIONE E MODELLI DI BUSINESS: CACCIA ALL'ELDORADO



Record. Venerdì scorso Apple ha superato i 3mila miliardi di market cap

di Vittorio Carlini

L'intelligenza artificiale? Probabile. Il metaverso? Finora ha deluso. Allora il cloud computing che, però, da tempo "tira la carretta". Sia come sia: Alphabet, Amazon, Apple (che viaggia sui 3mila miliardi di dollari di capitalizzazione) Meta e Microsoft sono in cerca del nuovo Eldorado. Per spingere ancora di più il business.

— a pag. 7



LUNEDÌ 3 LUGLIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 26

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA

THERE IS A MOUNTAIN FOR EVERYONE.

HERVÉ BARMASSE

Gp d'Austria, Leclerc secondo

Dietro Verstappen si rivedono le Ferrari

di **Daniele Sparisci** e **Giorgio Terruzzi**
a pagina 33

DATARO

Lo scandalo dei fondi sul nucleare

di **Milena Gabanelli**
a pagina 19

SCARPA

MESCALITO TRK PLANET GTX

De Gaulle e sovranisti

DOVE STA L'INTERESSE NAZIONALE

di **Antonio Polito**

Giorgia Meloni sta sperimentando a Palazzo Chigi — ma forse la conosceva già — una contraddizione della sua politica: sovranismo e nazionalismo non sono sinonimi. Anzi, entrano spesso in conflitto tra loro. Ci sono oggi molti campi nei quali l'interesse nazionale è meglio servito cedendo sovranità a organismi internazionali, o attraverso accordi e compromessi tra gli Stati.

Gli esempi sono innumerevoli.

L'immigrazione, oggetto di un braccio di ferro all'ultimo vertice europeo tra i tre premier «sovranisti» Meloni, Morawiecki e Orbán, è solo il più recente e clamoroso. L'Italia ha ovviamente fatto bene a sottoscrivere l'accordo comune, e ha potuto constatare che gli alleati «politici» del nostro governo sono stati i meno solidali con il nostro problema. Qualcosa da segnare sull'agenda per chi immagina che una maggioranza popolar-sovranista possa governare meglio l'Europa dopo le elezioni del prossimo anno.

Ma il principio vale per molte altre questioni. Prendiamo la difesa: è una delle prerogative più gelosamente custodite dagli Stati nazionali, quintessenza della sovranità. Eppure l'abbiamo messa in comune nella Nato, senza di essa saremmo ben poco difesi. E se volessimo attrezzarci meglio per un mondo in cui a pochi chilometri dai nostri confini sono ricominciate le invasioni barbariche, dovremmo farlo comunque all'interno di un nuovo sistema di difesa europea, condivisa con francesi, tedeschi, spagnoli.

continua a pagina 24

Intervista alla premier Meloni rivendica «un cambio di passo sui migranti». «Il Mes può attendere»

«Fondi Ue, obiettivo vicino»

«Basta tafazzismo sul Pnrr». E sull'Europa: «Ppe e socialisti? Intesa innaturale»



di **Monica Guerzoni**

Imigranti? «C'è un cambio di passo nella Ue» e comunque «rispetto i no di Polonia e Ungheria». La premier Giorgia Meloni al Corriere: Sul «patto» di Salvini per un centrodestra tutto unito in Europa «c'è tempo». La ratifica del Mes? «Può attendere». Sul Pnrr «basta tafazzismo, siamo vicinissimi all'obiettivo».

alle pagine 2 e 3

GIANNELLI

PD: DA PARTITO A MOVIMENTO

LA PROPOSTA DI LEGGE

Salario minimo, Schlein: governo contro i poveri

di **Alessandra Arachi**
a pagina 5

IL CASO MAXXI

Sgarbi, il talento e le inspiegabili bassezze volgari

di **Fabrizio Roncone**
a pagina 4

ROMA, IN AUTO CON GLI AMICI

Vent'anni, il Suv e la corsa contromano: uccisa una donna

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Un altro incidente. Un'altra auto lanciata a forte velocità. Guidata da una neopatentata nonostante la potenza del Suv della Tesla. Con a bordo quattro amici, due dei quali rimasti feriti. In più la vettura andava contromano in via Laurentina a Roma. Lo schianto contro la Lancia Y di Simonetta Cardone, deceduta sul colpo. Il ventenne è indagato per omicidio stradale. Negativo all'alcoltest e al drug test, ma sono al vaglio i contenuti di alcuni video sul suo telefonino.

a pagina 17

Primavalle Sotto esame le telefonate dell'assassino. Stasera le fiaccolate



Durante una fiaccolata, il fidanzato di Michelle Causo indossa una maglietta con l'immagine della giovane uccisa a coltellate a Primavalle

Il coltello, la droga e i complici Michelle, i misteri di un delitto

di **Rinaldo Frignani**

Un omicidio, ancora tanti misteri: i legami con i pusher di Primavalle, l'arma del delitto, il ruolo di eventuali fiancheggiatori. Ma anche il vero movente del delitto. Cosa l'ha preceduto e cosa è successo dopo la tragica fine di Michelle Causo.

a pagina 16

Francia Vertice all'Eliseo nella notte

La famiglia di Nahel: «Ora fermatevi» Attacco a un sindaco

di **Stefano Montefiori** ed **Elisabetta Rosaspina**

Disordini in Francia, appello della famiglia di Nahel: «Fermatevi». Ma non si placa la violenza. Bruciata la casa del sindaco di una cittadina a trenta chilometri da Parigi.

alle pagine 8 e 9

Ucraina Giallo sulla fine di Prigozhin

L'allarme di Kiev: «A Zaporizhzhia minati i reattori»

di **Lorenzo Cremonesi** e **Marco Imarisio**

Allarme da Kiev: i russi pur di bloccare la nostra avanzata sono pronti anche a provocare un disastro nucleare. Il presidente Volodymyr Zelensky accusa: hanno minato i reattori di Zaporizhzhia.

alle pagine 10 e 11

PIPPINO INZAGHI

con G.E. OLIVERO

IL MOMENTO GIUSTO

IL CALCIO, LA MIA VITA

in libreria **CAIRO**

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

Ultimo

La scuola è finita. L'ultimo banco è vuoto. E noi, orfani di questa postazione che desta sospetti ma che permette di guardare il mondo alla distanza giusta per metterlo a fuoco e di fare altro quando la noia ci opprime, adesso vogliamo portarci a casa questo metro quadro di legno scadente, perché è da qui che si vede chi mente e chi dice la verità, chi è vivo e chi è morto. È venuto quindi il momento di prendere il banco e farne una condizione del cuore e della mente, per poi rimetterlo al suo posto ai primi di settembre. L'ultimo banco in fondo è un ottimo rifugio per chi si sente nudo di fronte alla vita: non fugge ma partecipa, partecipa ma non è sottomesso, non è sottomesso ma non si sente superiore, apprende e comprende. L'ultimo banco è un fragile baluardo per rimanere liberi, non un

Ultimo

sotterfugio ma un rifugio dove tenersi buono il dolore e trasformarlo in pensiero, e mai barattarlo con la menzogna pur di non sentire il morso. Non è il banco degli amici del potere, né di quelli del complotto: non si ha un'opinione su tutto né tanto meno ragione su tutti. Da lì si esce quando qualcosa, fuori, ci chiama e possiamo farla solo noi: un'interrogazione, un bisogno, una domanda... Per questo, sin dai tempi delle elementari, ho sempre scelto l'ultimo banco come posizione da cui guardare cose e persone, per rimanere libero di parlare quasi indisturbato e di cercare la verità.

Ma che cosa è la verità? La domanda fu posta da un politico a un uomo al banco degli imputati, per lui veramente l'ultimo. E quell'uomo rispose con il silenzio. Perché?

continua a pagina 22

SELVAGGIA LUCARELLI **LORENZO BIAGIARELLI**

GLI ALTRI LITIGANO PER GELOSIA

Noi per gatti, fiori, foto e ristoranti

in libreria **CAIRO**

30703

Pirella Göttsche

9 771120 498008

492-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 03/07/23

Edizione del: 03/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 3 luglio 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 50 N° 26 - In Italia €1,70

GRANDI MANOVRE IN BORSA

Assalto a Generali

La finanziaria della famiglia Del Vecchio autorizzata a salire oltre il 10%: si riapre la sfida per il controllo della compagnia. L'operazione può influire sul rinnovo del cda di Mediobanca, dove ci sono anche movimenti di Caltagirone e Benetton

Piano del governo: 4 miliardi del Pnrr subito alle aziende green

L'analisi

I patrioti della scalata

di Walter Galbiati

Cambia la stagione politica e si torna all'assalto dell'ultimo fortino della finanza italiana. Perché se anche Mediobanca non è più quel crocevia di partecipazioni che era sotto la gestione di Enrico Cuccia, ha in pancia un grande asset che è il 13% di Generali. Controllarla vuol dire mettere le mani su un portafoglio di oltre 500 miliardi di euro.

● a pagina 3

Il retroscena

Salvini con Le Pen sgambetto a Meloni

di Tommaso Ciriaco

Ufficialmente, non cambia nulla: Giorgia Meloni lavora per un patto tra popolari e conservatori in vista delle Europee del 2024, sperando che i guai interni di Macron spingano i liberali a guardare a destra "tradendo" i socialisti. Ufficiosamente, però, è tutta un'altra storia.

● a pagina 10

di Giovanni Pons

Si riaprono i giochi per il controllo delle Generali di Trieste, la più grande compagnia assicurativa del Paese con oltre 500 miliardi di attività in gestione. La novità arriva dall'Ivass, l'autorità che vigila sul mercato assicurativo.

● a pagina 2
Colombo e Longhin ● a pagina 6

Il salario minimo

Noi che lavoriamo per molto meno di 9 euro l'ora

di Amato e Gatta ● a pagina 5

Quella retribuzione è una questione di dignità

di Stefano Massini ● a pagina 27

Un'altra notte di violenze dopo l'uccisione di un ragazzo



▲ Marcia bianca. La manifestazione guidata dalla madre di Nahel (al centro) per chiedere giustizia

Francia, le madri contro la rivolta

da i nostri inviati Antonello Guerrera e Benedetta Perilli ● alle pagine 12 e 13 con un commento di Anais Ginori ● a pagina 26

La guerra in Ucraina

L'incursore di Kiev "Abbiamo varcato il fiume Dnepr in cinque punti"



Incursori ucraini sul Dnepr

dal nostro inviato Fabio Tonacci ● a pagina 15

L'editoriale

Il terzo fronte dello Zar

di Ezio Mauro

Non si vede ancora l'angelo di Dio, che Pushkin fa entrare in scena nel Boris Godunov per annunciare la bufera: "Alzatevi, nubi terribili, correte per il cielo, coprite la terra russa". Ma quel che sta accadendo in Russia richiama già l'età dei torbidi.

● a pagina 27

Zygar: ora i russi non credono più nel futuro di Putin

dalla nostra inviata Rosalba Castelletti ● a pagina 14



OLTRE LE LOGICHE DI GUERRA E DISTRUZIONE

In libreria e su www.sanpaolostore.it

L'anticipazione



Santanchè l'altro intreccio tra debiti e politica

di Antonio Frascilla ● a pagina 11

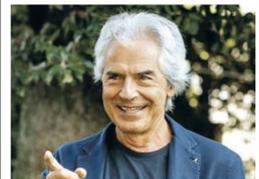
La protesta

Comencini: Sgarbi ha offeso le donne non andrò al Maxxi



di Vecchio e Vitale ● a pagina 9

L'intervista



Tullio Solenghi: la mia carriera nata imitando i prof

di Massimo Calandri ● a pagina 25

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

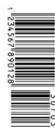
NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Antonacci il 10 luglio a Siracusa «Salire sul palco per me è una necessità epidermica»

GINO MORABITO pagina 9



CATANIA
In auto con l'«erba» deferito un 16enne

SERVIZIO pagina III

RAMACCA
Seminudo per strada e in un ristorante

VINCENZO SANTAGATI pagina X

GIARRE
Rogo doloso dei rifiuti minaccia le palazzine

MAURO ROMANO pagina X

TAORMINA
Ultimatum di De Luca sulla rete fognante

MAURO ROMANO pagina XI

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 3 LUGLIO 2023 - ANNO 79 - N. 181 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

NUOVO INCIDENTE MORTALE A ROMA

Ventenne a bordo di supercar travolge e uccide una donna

LORENZO ATTIANESE pagina 6



TRAGICA FINE DI UN 31ENNE

Camminava a piedi lungo la Palermo-Mazara auto lo centra in pieno

SERVIZIO pagina 4

Sgarbi-Santanchè "agitano" Meloni

Governo al lavoro. Settimana di fuoco con il Mes e la maternità surrogata. Oggi a Milano l'incontro con gli imprenditori del Nord

In attesa di ascoltare la Santanchè, il governo si ritrova alle prese con la questione Sgarbi. Per Giorgia Meloni si prepara una settimana infuocata. Oggi l'incontro con gli imprenditori di Assolombarda, mentre in Aula si comincerà a discutere di Mes e di maternità surrogata, con le opposizioni pronte a dare battaglia.

FINZI, MAJOLI pagina 2

Ancora sbarchi ma a Lampedusa l'hotspot "respira" Esposto delle ong

SERVIZIO pagina 4

CHE NE SAI DI UN CAMPO DI GRANO

I produttori siciliani in sofferenza per i prezzi e la concorrenza straniera

ABERTO CICERO pagina 5

LA RIVOLTA DELLE BANLIEUE A PARIGI

Auto-ariete contro casa sindaco s'indaga per tentato omicidio

CRISTINA FERRUCCI, TULLIO GIANNOTTI pagina 3



LUNEDÌ SICILIANO

Dal Vesuvio a piedi fino all'Etna ecco il "Cammino dei vulcani"

GUALTIERO PARISI pagina 8

Ricicliamo carta nel modo migliore

www.sicilianamaceri.com

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088

DNV DNV

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

LUNEDÌ 3 LUGLIO 2023 viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Nodo beni archeologici ritardi e fondi a rischio per i tesori della città

Casi critici il cantiere per il restauro dell'Anfiteatro romano di piazza Stesicoro, dove i lavori sono ancora fermi, Casa Verga e la Casa del Mutilato.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

CATANIA

Movida, denunciato titolare pizzeria che occupava dei lavoratori in nero

SERVIZIO pagina III

TRECASTAGNI

Aggredisce e minaccia la madre e dà fuoco alla sua casa: arrestato

SERVIZIO pagina X

**TAORMINA**

Fogne a cielo aperto e puzza sulla spiaggia di Mazzeo «Pessimo ricordo per i turisti»

La denuncia del segretario Fisacat Cisl, Pancrazio Di Leo, che segnala due tratti in cui fuoriescono liquami. «Anche si chiedevano il perché di quest'aria quasi irrespirabile».

MAURO ROMANO pagina XI

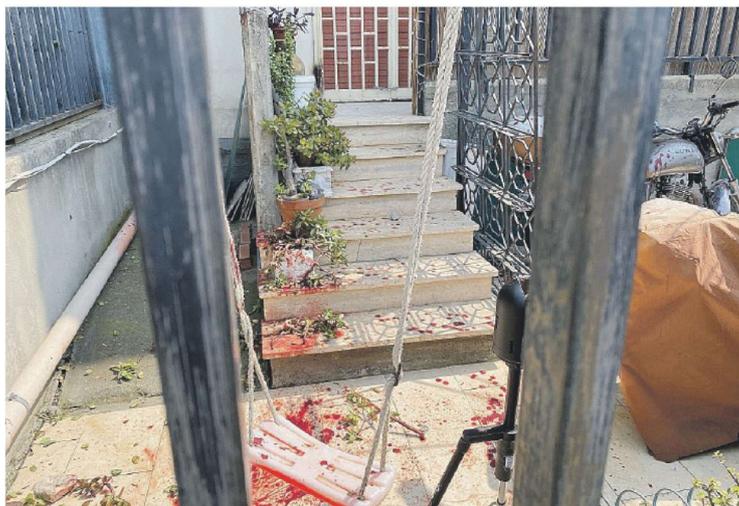
Fermato per tentato omicidio l'uomo che ieri s'è consegnato spontaneamente alla polizia

Sparatoria di Nesima a una svolta

Si tratterebbe del "pistolero" che ha ferito due persone, di cui una - un albanese di ventisette anni - in modo grave

Passi avanti nelle indagini sulla sparatoria di Nesima. Ieri è stato fermato un uomo che si è consegnato spontaneamente alla polizia. Sarebbe lui ad aver esplosi i colpi di pistola venerdì scorso nell'appartamento di via Santo Cantone. Potrebbe dunque essere lui il terzo uomo che gli investigatori stavano cercando. L'ipotesi di reato è tentato omicidio. Ora c'è attesa per sapere dinamica e movente e ansia per le sorti del 27enne in fin di vita.

SERVIZIO pagina III



Le tracce di sangue davanti al palazzo dove venerdì scorso c'è stata una sparatoria con due feriti, uno dei quali grave

CATANIA

Sinistra Italiana contesta i Pui per il centro storico «Nessun beneficio»

Dura presa di posizione da parte di Sinistra Italiana contro l'adozione dei Pui per il centro storico: «Nessun beneficio per la città».

SERVIZIO pagina II

CATANIA

A Sigonella celebrata la "Festa del 4 luglio" nel segno dell'inclusione



MONICA COLAIANNI pagina VI

Via del Rotolo, l'estate riporta il solito assedio

Lungomare tra riqualificazione e caos: la strada soffocata da bancarelle, traffico e doppie file



La piaga estiva di via del Rotolo è ancora aperta, e bisognerà trovare soluzioni che vadano oltre verbali e controlli - come è intenzione dell'amministrazione comunale - rimettendo ordine in una questione complessa più di quanto non sembri sul piano dell'ordine pubblico. Anche nelle sere di quest'ultimo week-

end la strada a due passi dal lungomare è stata assediata dalle bancarelle degli ambulanti abusivi, in un caos senza regole tra merce esposta ovunque, traffico e doppie file. «Occupati» anche i vicini stalli a servizio delle colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

«La questione è all'attenzione del-

l'amministrazione comunale, in questa come in diverse altre aree della città - spiega l'assessore alla Polizia municipale Alessandro Porto - stiamo programmando con il sindaco Trantino delle misure a breve, medio e lungo termine».

CESARE LA MARCA pagina II

Al presidio San Luigi il 12 luglio apre la "Casa di comunità"

Dovrebbe esserci anche il presidente della Regione Renato Schifani, con l'assessore regionale alla Sanità Giovanna Volo, il 12 luglio a Catania per l'inaugurazione della prima "Casa di comunità" nel presidio Asp San Luigi.

Si tratta di uno degli interventi previsti con i fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per garantire a tutti la qualità dell'assistenza sanitaria: i pazienti potranno essere seguiti passo passo per visite, prelievi ed esami diagnostici da medici, pediatri e infermieri.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

**PATERNÒ**

Asilo nido devastato lavori entro settembre «Sarà riqualificato»

La struttura di corso Marco Polo era stata completata ma mai messa in funzione e negli anni è stata più volte depredata dai ladri. Per il recupero sono stati stanziati 200mila euro dal Pnrr. I lavori dovrebbero concludersi in pochi mesi, poi la gestione.

MARY SOTTILE pagina IX

VALVERDE

La fonte di Casalrosato restaurata come luogo degli antichi sentieri

I lavori di riqualificazione sono stati realizzati nell'ambito del progetto del Gal che valorizza il percorso dai luoghi dell'apparizione al Santuario.

CARMELO DI MAURO pagina IX

BASE SCONTENTA Dopo i flop, 3 nomi per la discontinuità

Confindustria divisa e più debole si conta per il dopo-Bonomi

© CANNAVÒ A PAG. 2



LA SUCCESSIONE

Una Confindustria più debole si prepara per il dopo-Bonomi

STRATEGIE Il presidente uscente punta su Alberto Marenghi, mantovano, ma oggi è in minoranza. E si fa il nome di Marcegaglia

» Salvatore Cannavò

Ai collaboratori è lui stesso a dire che è molto stanco. Carlo Bonomi sta per compiere l'ultimo tratto della sua presidenza di **Confindustria** senza aver lasciato un segno.

L'unico elemento positivo è stato probabilmente il Superbonus, deciso dal governo Conte, che ha permesso un grande rilancio dell'industria delle costruzioni. Ma Bonomi ha dovuto gestire in difesa il Covid, non ha toccato palla sul Pnrr, assiste abbastanza impotente all'evoluzione della delega sul fisco e la temporanea riduzione del cuneo fiscale non rappresenta una linea di politica industriale.

L'elezione del nuovo presidente avverrà a maggio 2024 ma i giochi si chiuderanno prima. Le manovre per la successione sono già all'opera, ma chi conosce bene i meccanismi del consenso interno assicura di non vedere l'impegno del 2020 quando Bonomi vinse contro Licia Mattioli con 123 voti su 183 e per lui si mobilitavano gli Abete o i Tronchetti Provera.

NONOSTANTE il nuovo regolamento lo consenta non si ricandiderà e sembra desideroso di approdare alla presidenza della Luiss University, paracadute obbligato per i presidenti uscenti. Ma non dovrebbe tirarsi indietro nella designazione del successore. Il nome più accreditato al momento è Alberto Marenghi, vicepresidente per l'Organizzazione, lo sviluppo e il marketing e amministratore delegato della Cartiera mantovana, piccola azienda da circa 13 milioni di fatturato ma che gode di un vantaggio territoriale. Mantova è terra dei Marcegaglia e la *past president* Emma, che è stata grande supporter di Bonomi, non dovrebbe far mancare la sua rete di relazioni. Qualcuno addirittura suggerisce che, se le condizioni fossero favorevoli, potrebbe candidarsi di nuovo lei stessa, forte di un gruppo tra i più importanti in Italia.

La mossa, al momento solo sussurrata, si lega all'inedita situazione di un presidente uscente che entra in campagna elettorale in una

posizione di minoranza negli organismi dirigenti. Con Bonomi, infatti, sono schierati al momento tre vicepresidenti: Vito Grassi, importante imprenditore campano con le sue Graded e Grastim, il presidente della Piccola impresa Giovanni Baroni e Barbara Beltrame Giacometto, vicepresidente all'internazionalizzazione, ma soprattutto ben impiantata a Vicenza dove ha sede la Afv Beltrame group, importante realtà dell'acciaieria. Beltrame potrebbe rappresentare anche una opzione per la presidenza se si dovesse verificare lo scarso appeal di Marenghi.

Ma il gruppo dei fidati di Bono-



Peso: 1-5%, 2-56%, 3-28%

mi sembra finire qui perché è a livello territoriale che manca di sostegni importanti. A cominciare dalla sua Lombardia dove certamente può contare su un pezzo di Assolombarda, che ha diretto dal 2017 al 2020 e dove non manca il supporto, anche operativo, del direttore generale Alessandro Scarbelli. Ma una buona parte dell'associazione (che oggi incontrerà la premier Giorgia Meloni) non è soddisfatta della situazione e non è chiaro al momento come si pronuncerà uno dei maggiori sponsor di Bonomi, Gianfelice Rocca, presidente del gruppo Techint. C'è chi lo vede ormai concentrato solo sul

settore sanitario e di "scienze della vita" per cui ha delegato in **Confindustria** e poco interessato alle dinamiche interne.

Nella maggior parte dei territori, invece, cresce il malcontento nei confronti della gestione Bonomi e si è in cerca di un sostituto che segni una discontinuità. Tra i nomi che circolano al momento: il potente imprenditore romano, Maurizio Stirpe, presidente del Frosinone calcio. Il bolognese Maurizio Marchesini che è stato presidente di Unindustria Bologna e quindi ha un grande peso territoriale e poi

un altro emiliano, Emanuele Orsini oggi vicepresidente con delega fiscale e già candidato nel 2020 ma poi ritiratosi per lasciare la strada a Mattioli. I tre dovrebbero contare sull'appoggio delle associazioni territoriali più rilevanti: Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Liguria, forse Veneto est di Leopoldo Destro, distante da Beltrame, e almeno la metà della Lombardia. Dei tre ne resterà solo uno, aspettando di vedere cosa farà Bonomi e anche Emma Marcegaglia.

Malumori Territoriali importanti sono critiche con una gestione che non ha toccato palla. Tre nomi per una vera discontinuità



Eredità

Emma Marcegaglia guidò fino al 2012 Confindustria; Carlo Bonomi è l'attuale n. 1 FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso: 1-5%, 2-56%, 3-28%

Via del Rotolo, l'estate riporta il solito assedio

Lungomare tra riqualificazione e caos: la strada soffocata da bancarelle, traffico e doppie file

La piaga estiva di via del Rotolo è ancora aperta, e bisognerà trovare soluzioni che vadano oltre verbali e controlli - come è intenzione dell'amministrazione comunale - rimettendo ordine in una questione complessa più di quanto non sembri sul piano dell'ordine pubblico. Anche nelle sere di quest'ultimo weekend la strada a due passi dal lungomare è stata assediata dalle bancarelle degli ambulanti abusivi, in un caos senza regole tra merce esposta ovunque, traffico e doppie file. "Occupati" anche i vicini stalli a servizio delle colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

«La questione è all'attenzione del-

l'amministrazione comunale, in questa come in diverse altre aree della città - spiega l'assessore alla Polizia municipale Alessandro Porto - stiamo programmando con il sindaco Trantino delle misure a breve, medio e lungo termine».

CESARE LA MARCA pagina II



Via del Rotolo la piaga del suk tra abusivi e caos

Lungomare. Questione irrisolta a sei anni dall'aggressione all'ispettore dei vigili Licari Porto: «Misure a breve, medio e lungo termine»

CESARE LA MARCA

La luce blu della colonnina elettrica dell'Enel è circondata da bancarelle, borse, scarpe, cinture e oggetti di bigiotteria in esposizione, ed è

davvero difficile sperare che il proprietario di un'automobile green possa in qualche modo fare il "pieno", nel caos infernale che assedia via del Rotolo e l'adiacente area di piazza Nettuno, nelle serate infuo-

cate del primo weekend estivo di luglio.

Quei trecento metri a due passi dal lungomare drammaticamente entrati in una delle pagine più amare della città - quando il 2 settem-



Peso: 11-1%, 12-46%

bre di sei anni fa l'ispettore dei vigili urbani Luigi Licari fu aggredito e colpito alla testa, solo per aver fatto il suo dovere alla transenna che "sbarrava" l'accesso alla via del Rotolo - restano ancora una questione aperta, sollevata dai residenti esasperati, una piaga che la città e le amministrazioni che l'hanno governata non sono riuscite a sanare trovando un'alternativa per gli ambulanti abusivi, cosa peraltro non facile perché questi non hanno mai voluto considerare altre soluzioni, preferendo riversarsi sulla via del Rotolo. Così questa - anche nelle serate di ieri e di sabato - "soffoca" assediata fra lo smog delle auto incolonnate e posteggiate in doppia e tripla fila per acquisti e consumazioni, mentre anche a piedi è difficile procedere, a dispetto del fatto che giovani e famiglie si accalcano proprio qui, a poche de-

cine di metri dall'altra bolgia di clacson e traffico estivo del lungomare, uno scenario da incubo che sembra stridere con la riqualificazione ormai quasi ultimata della vicina piazza sul mare dedicata a Franco Battiato. Anche sul fronte opposto, peraltro, proprio dove il viale De Gasperi dovrà garantire un'alternativa alla viabilità a monte del lungomare, sono previste si spera presto novità che incideranno sulla stessa questione di via del Rotolo, che non potrà rimanere la zona franca che è oggi, soprattutto d'estate, se davvero di riqualificazione e rigenerazione urbana si vuole parlare. Una piaga che va affrontata, con tutte le difficoltà delle sue implicazioni sociali e di una risposta che oltre a sanzioni e controlli dia spazio a un percorso di regolarizzazione fino a oggi rivelatosi impossibile.

«Saranno necessari degli interventi interforze per rafforzare i controlli effettuati peraltro in questo fine settimana anche al lungomare e a Ognina, la questione è all'attenzione dell'amministrazione comunale, in questa come in diverse altre aree della città - spiega l'assessore alla Polizia municipale Alessandro Porto - stiamo programmando con il sindaco Trantino delle misure a breve, medio e lungo termine che oltre ai verbali punteranno a una riorganizzazione delle

INSOSTENIBILE

Bancarelle, borse e oggetti di bigiotteria accanto alle colonnine elettriche dell'Enel impediscono di fare il "pieno green"



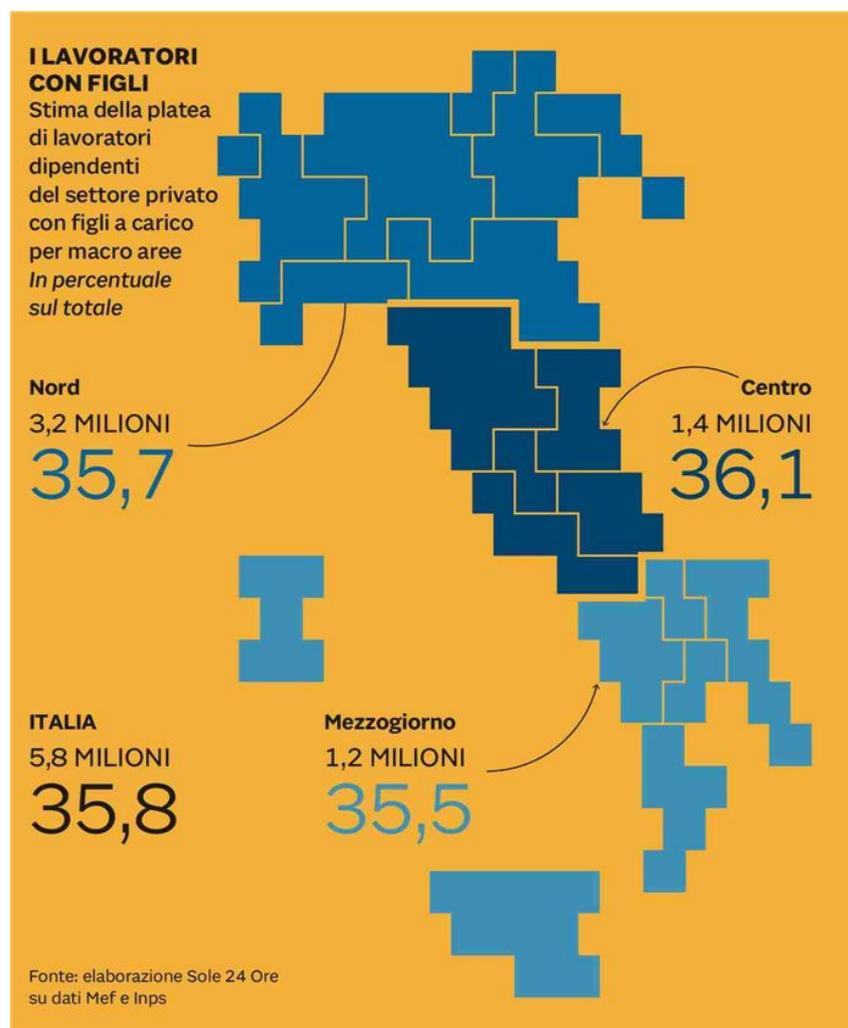
Proteste per l'assedio nelle sere del fine settimana dei residenti esasperati



Aiuti alle famiglie Welfare aziendale: via al maxi sconto, ma non per tutti

L'ultimo ok al Dl lavoro conferma a 3mila euro l'esenzione delle somme erogate ai genitori: ecco le regole. Nel privato coinvolto il 36% degli occupati

Finizio, Melis e Uccello — a pagina 2 e 3



Peso: 1-20%, 2-39%

Welfare aziendale per i genitori: il maxi sconto punta al 36% dei lavoratori

Agevolazioni. Sono 5,8 milioni gli addetti del settore privato con figli a carico che potrebbero beneficiare della non imponibilità delle erogazioni fino a 3mila euro disposta dal decreto 48/2023 per quest'anno

**Michela Finizio
Valentina Melis
Serena Uccello**

È una platea potenziale di 5,8 milioni di lavoratori, il 35,8% dei dipendenti del privato, a poter essere coinvolta dall'agevolazione sui fringe benefit per i genitori introdotta dal decreto Lavoro, appena convertito in legge.

In particolare, i beni ceduti e i servizi prestati dal datore di lavoro ai dipendenti e i rimborsi erogati per il pagamento delle bollette dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas saranno esenti da imposizione fiscale e contributiva fino a 3mila euro, per il 2023, purché i lavoratori beneficiari abbiano figli a carico, compresi quelli nati fuori dal matrimonio riconosciuti, i figli adottivi o affidati (i figli fino a 24 anni non devono aver avuto nell'anno un reddito oltre 4mila euro, quelli sopra i 24 anni devono aver percepito un reddito entro 2.840,51 euro). I lavoratori non genitori potranno invece beneficiare della soglia di non imponibilità ordinaria dei fringe benefit, fissata a 258,23 euro.

L'impatto

Formalmente, le prestazioni erogate dal welfare aziendale riguardano tutti i lavoratori dipendenti, del pubblico e del privato, ma i piani di welfare necessitano di fondi, e spesso le amministrazioni pubbliche hanno difficoltà a reperire risorse da destinare a questa finalità. La stima della platea dei lavoratori coinvolti dalla nuova agevolazione, elaborata dal Sole 24

Ore del Lunedì, riguarda dunque i soli lavoratori del settore privato, ed è stata calcolata applicando l'incidenza di contribuenti con figli a carico (come risulta dalle statistiche fiscali del ministero dell'Economia riferite all'anno di imposta 2021) sul totale di coloro che, in base ai dati Inps, hanno avuto almeno una giornata retribuita nel corso dell'anno (16,2 milioni).

I piani di welfare sono finanziati seguendo le disposizioni dei contratti collettivi, se presenti: il Ccnl dei metalmeccanici prevede ad esempio strumenti di welfare ai lavoratori per 200 euro all'anno. Oppure con erogazioni decise dalle aziende (il cosiddetto *budget on top*: importi attribuiti ai lavoratori in aggiunta alla retribuzione, sotto forma di welfare).

La stima di 5,8 milioni di lavoratori potenzialmente beneficiari della nuova misura guarda ai dipendenti con figli a carico, ma prescinde dalla valutazione di quanti possano essere inseriti in aziende che siano in grado di riconoscere a ciascuno benefit fino a 3mila euro all'anno. Il fatto che la nuova agevolazione riguardi meno del 36% dei dipendenti, restituisce comunque l'idea della settorialità dell'intervento.

Il potenziamento dei fringe benefit rientra fra le misure ideate dal Governo per sostenere la genitorialità, dato il calo costante delle nascite in Italia, che dopo il record negativo del 2022 (393mila), registrano una diminuzione su base annua anche nel primo trimestre 2023 (-1,1%). Va nella stessa direzione, ad esempio, anche l'innalzamento dal 30% all'80% della

retribuzione per un mese di congedo parentale, introdotto a regime, per i lavoratori dipendenti, dalla legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, comma 359).

Le criticità

L'innalzamento della soglia di non imponibilità dei fringe benefit per i genitori lavoratori, in vigore dal 5 maggio (data di entrata in vigore del Dl 48/23), non stabilisce un limite reddituale di accesso: possono fruirne anche i dirigenti. Il bonus può essere usato per ottenere semplicemente uno sconto fiscale sull'utilizzo dell'auto aziendale assegnata in uso promiscuo (e senza addebito mensile al lavoratore). Non ci sono poi vincoli di utilizzo: con gli eventuali buoni acquisto assegnati come benefit il lavoratore può acquistare qualsiasi bene.

Si applica così un doppio binario fra i lavoratori: solo chi ha già figli a carico potrà godere del beneficio fiscale potenziato e della possibilità di farvi rientrare il rimborso per il pagamento delle bollette, mentre tutti gli altri lavoratori dell'azienda godranno della soglia "ordinaria", senza la pos-



Peso: 1-20%, 2-39%

sibilità di farvi rientrare le bollette.

Interventi in ordine sparso

Il nuovo innalzamento della soglia di non imponibilità dei fringe benefit segue a una serie di interventi analoghi, a beneficio di tutti i lavoratori, avvenuti durante gli anni della pandemia (nel 2020 e nel 2021 la soglia era stata portata a 516,46 euro) e poi nel 2022 (il limite è passato a 600 euro ad agosto e a 3mila euro a novembre). Tutto questo non ha aiutato le aziende a strutturare piani di welfare con tempi e programmazione adeguati.

Gli operatori del settore auspicano dunque un innalzamento a regime della vecchia soglia di 258,23 eu-

ro. Il disegno di legge delega di riforma del Fisco potrebbe stabilizzare la nuova soglia di 3mila euro, mantenendo però una corsia preferenziale per i genitori (si veda Il Sole 24 Ore del 28 giugno).

Il welfare aziendale, peraltro, si sta rivelando una leva importante per trattenere e fidelizzare i lavoratori, in un contesto dove il reclutamento di personale è spesso complicato, soprattutto in determinati settori, e con un trend di dimissioni che è sempre al rialzo, nonostante il rallentamento avvenuto nel 2022. I rapporti cessati per richiesta del lavoratore l'anno

scorso sono stati 2,29 milioni, in crescita del 12% rispetto al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GUIDE DEL SOLE



COME LEGGERE LA BUSTA PAGA
Tutte le novità per stipendi e contratti e una guida dettagliata alla lettura della busta paga, sia per i lavoratori del settore privato, sia del pubblico. È il contenuto della Guida «Busta paga», in vendita mercoledì 5 luglio con Il Sole 24 Ore a un euro oltre al prezzo del quotidiano.



Doppio binario. Il decreto Lavoro riconosce ai genitori un bonus fiscale maggiore sui fringe benefit.



Peso: 1-20%, 2-39%

Fringe benefit in testa agli aiuti fruiti dai dipendenti nel 2022

I fornitori dei servizi

Per gli operatori del settore servono interventi programmati ed egualitari

I provider di servizi di welfare per le aziende salutano con favore l'innalzamento a 3mila euro della soglia di non imponibilità dei fringe benefit disposta dal decreto Lavoro per il 2023, ma auspicano un innalzamento a regime della stessa soglia (ferma da 25 anni a 258,23 euro, le vecchie 500mila lire), possibilmente per tutti i lavoratori, e non solo per i genitori.

Intanto l'Osservatorio Welfare di Assolombarda riferito al 2022 e appena pubblicato, rivela che l'anno scorso, con il doppio innalzamento della soglia di non imponibilità dei fringe benefit (prima a 600 euro e poi a 3mila euro, incluse le spese per bollette), è quasi raddoppiata la domanda di fringe benefit da parte dei lavoratori. E cioè la quota del budget messa a disposizione dalle aziende fruita prevalentemente sotto forma di buoni acquisto, rimborsi in denaro per le utenze o beni in natura: una quota passata al 41%, dal 23% del 2021 (si veda il grafico qui sopra).

L'importo messo a disposizione dalle aziende per beni e servizi di welfare nel 2022 è stato di 743 euro, in media, per lavoratore. Mentre la somma effettivamente fruita dai lavoratori è stata di 588 euro a testa (il 79% di quanto a disposizione).

«Il budget per il welfare sfruttato dai lavoratori nel 2022 sulla nostra piattaforma è stato di 220 milioni di euro, in crescita rispetto ai 140 milioni del 2021», spiega Andrea Verani, direttore commerciale di DoubleYou, provider di welfare aziendale del gruppo Zucchetti. La piattaforma mette a disposizione servizi di welfare a 1.300 aziende, per un totale di 420mila lavoratori, 70mila dei

quali genitori. «Oltre il 40% del budget – aggiunge Verani – è stato speso in fringe benefit, la formula più semplice e più vicina al denaro. Il 33% è stato usato per rimborsare servizi alle famiglie, per la maggior parte spese legate alla scuola. Il restante budget ha finanziato servizi per tempo libero ed educazione personale».

Quanto all'efficacia della nuova agevolazione sui fringe benefit per i genitori, Andrea Verani auspica una riflessione più generale: «Manca una programmazione per stabilire quali siano i servizi di welfare aziendale effettivamente meritevoli di un incentivo fiscale. Ad esempio, solo un milione di euro del budget a disposizione sulla nostra piattaforma è stato usato per spese di baby sitting. L'incentivo fiscale, se aggiornato e più mirato, potrebbe favorire l'emersione del lavoro nero in questo campo. Negli ultimi anni – continua – si è investito solo sulla leva economica, innalzando la soglia di non imponibilità dei fringe benefit. Ma un lavoratore, con buoni per 3mila euro, potrebbe acquistare anche un televisore».

Premiare solo i genitori lavoratori rischia di creare una discriminazione all'interno della popolazione aziendale secondo Francesca Formoso, Head of welfare advisory di Edenred Italia: «Nella nostra azienda i genitori rappresentano circa un quinto dei lavoratori. Alcune delle imprese che abbiamo interpellato sono scettiche sull'uso del nuovo bonus sui fringe benefit, proprio perché non vogliono creare un doppio binario fra i propri addetti». Quanto al credito welfare da parte dei beneficiari del portale Edenred, «il 38,6% è stato fruito nel 2022 sotto forma di fringe benefit, anche perché sotto

questa voce rientrava il rimborso delle bollette – continua Formoso –; il 22,3% è stato speso nell'area ricreativa e il 17,9% in istruzione».

I servizi di welfare per le famiglie hanno rappresentato circa il 50% del budget fruito dai lavoratori nel 2022 sulla piattaforma di Aon, provider che serve in Italia 2mila aziende, con una spesa media di 550 euro per lavoratore. «L'alta incidenza dei servizi per le famiglie – spiega Andrea Canonico, Chief development director health & benefits di Aon – si spiega anche con il fatto che la nostra azienda è particolarmente focalizzata sulle prestazioni assicurative e sanitarie». Sulla nuova agevolazione dei fringe benefit destinata ai genitori, anche Canonico ha qualche perplessità: «È positivo l'ampliamento della soglia di non imponibilità a 3mila euro, e non vedo difficoltà gestionali per i provider; mi chiedo però se un giovane lavoratore senza figli che guadagna poco più di mille euro al mese o un lavoratore con genitori anziani non abbiano ugualmente bisogno di aiuto».

—V.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bonus fiscale ha fatto lievitare dal 23% al 41% la quota di welfare spesa in buoni acquisto o rimborsi

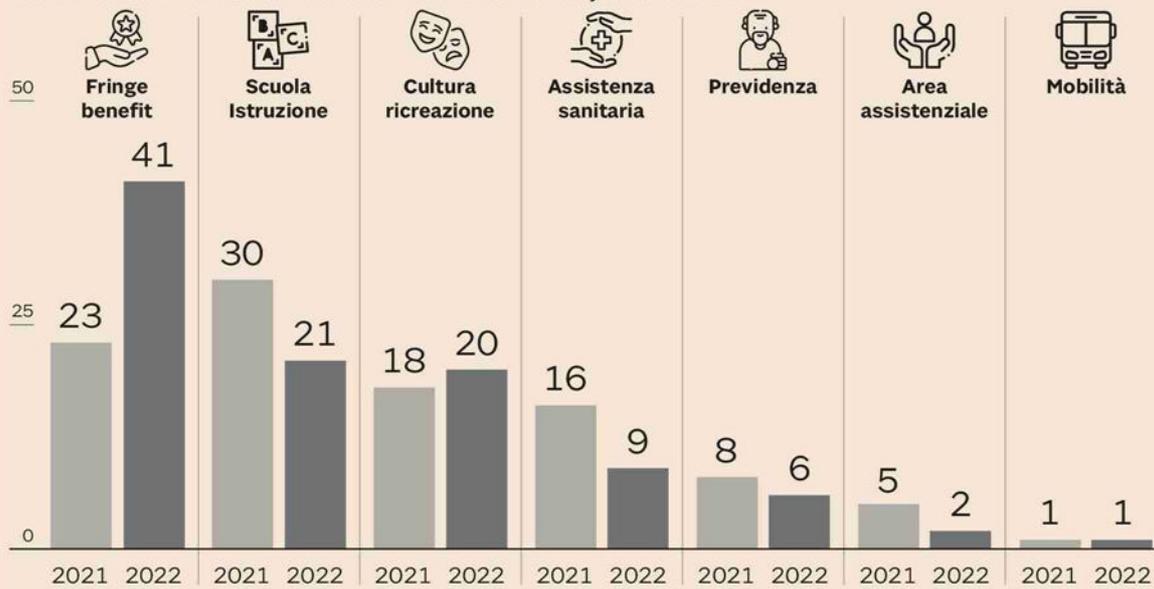


Peso: 39%

I beneficiari della nuova misura

LE MISURE DI WELFARE AZIENDALE

I servizi e i beni richiesti dai lavoratori. Dati % 2022 e confronto sul 2021



Fonte: Osservatorio Welfare Assolombarda 2022, elaborazione del Centro Studi su dati dei provider di welfare

I NIDI AZIENDALI

Numero di servizi e posti disponibili a dicembre 2020 per macro-area



Peso: 39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LE SCELTE DELLE AZIENDE

Le imprese giocano la carta della qualità della vita

Serena Uccello — a pag. 3

Al centro delle scelte d'impresa la strategia dell'accudire

Focus benessere

Con la flessibilità del tempo di lavoro cresce l'attenzione per la salute psico-fisica

La nascita di un figlio o anche il bisogno di accudire un genitore, persino momenti più personali come la menopausa o il *gender transition*. Passano dall'idea dell'"accudimento" le strategie del welfare aziendale. In prima linea le grandi aziende, come **Kellogg Italia** che ha annunciato l'introduzione di nuove policy volte a sostenere i lavoratori che stanno affrontando trattamenti per la fertilità, percorsi di transizione di genere, o che stanno vivendo particolari fasi della vita legate alla menopausa o all'interruzione di gravidanza. Si tratta di temi «considerati tabù in molti ambienti di lavoro, nonostante il loro impatto sul benessere fisico e psicologico dei dipendenti», dice Giuseppe Riccardi, general manager di Kellogg Italia. Un pacchetto che prevede permessi retribuiti ma anche orari di lavoro flessibili con la possibilità di avere una consulenza psicologica gratuita qualora la si ritenga necessaria.

Si articola in quattro sezioni il piano di welfare di **Tim** (Ascolto, People Caring, WellBeing, Diversità e Inclusione), in particolare è il People Caring a concentrarsi sull'equilibrio tra lavoro e vita familiare. Tra le azioni principali c'è Tim Estate che offre ogni anno, ai figli dei dipendenti, la possibilità di partecipare a soggiorni estivi in Italia e all'estero. Molto richiesti anche «MioRimborso», il sostegno economico sui servizi per l'infanzia e la scuola materna e «Tim Studio», il programma di aiuto e sostegno al-

l'istruzione dei figli dei dipendenti che, tra le altre cose, propone un piano di borse di studio all'estero, oltre a percorsi formativi per genitori e all'aiuto economico per i caregiver. Inseriti anche aiuti per dipendenti o famiglie dei dipendenti che versano in situazioni economiche particolarmente disagiate.

Si chiama «Parental kit» il progetto per la genitorialità lanciato dal **Gruppo Mondadori**. Si tratta di una check list con indicazioni e suggerimenti pratici per organizzare al meglio i primi mesi di vita dei figli. C'è poi un «Parental book» con i dettagli normativi sulla maternità e paternità in Italia, oltre al regolamento interno di gruppo. Predisposto un servizio di counseling individuale dedicato specificatamente ai genitori con figli fino a tre anni di età. L'obiettivo è creare uno spazio di ascolto e di riflessione nel quale confrontarsi su eventuali dubbi relativi al rientro dal congedo, sui processi evolutivi e sulle eventuali difficoltà dell'essere genitori.

Sul sostegno alle cure mediche e agli interventi formativi si concentra il programma di **Kering**: il gruppo francese del lusso già dal 2020 prevede per tutti i dipendenti 14 settimane di congedo parentale retribuito al 100% per maternità, paternità, adozione o assistenza al partner. A questo si unisce la possibilità di chiedere il rimborso delle spese sostenute per la babysitter e l'aiuto per la sua ricerca, a cui segue un contributo del 50% per le spese dell'asilo nido. Un programma che ai più tra-

dizionali voucher per gli abbonamenti ai centri sportivi e agli ingressi a cinema, musei, teatri e parchi divertimenti affianca quelli per le ripetizioni e gli approfondimenti scolastici (tre piattaforme diverse secondo l'età dei figli) e il rimborso delle spese per studio, comprese quelle per l'università e i master.

Punta sul tempo il modello «Next Normal» di **Generali**: le giornate di smart working infatti, in caso di specifiche situazioni familiari, sono fino a cinque giorni su cinque. È prevista, inoltre, l'erogazione di premi «variabili», collegati alla redditività e alla produttività dell'impresa, con la possibilità per i dipendenti di convertire tutto o parte del premio in flexible benefit.

«Vogliamo essere partner di «vita» non solo dei nostri clienti – spiega Maurizia Cecchet, Country chief Hr & organization officer di Generali Italia – ma anche dei dipendenti, aiutandoli ad avere uno stile di vita sano e sostenibile, con grande attenzione alla loro energia fisica e mentale». Per questo si parte dalla rimodulazione del numero di giorni di lavoro da remoto, fino «ad arrivare a fornire – aggiunge Cecchet – tramite la nostra società Welion, soluzioni di welfare integrato che permettono di



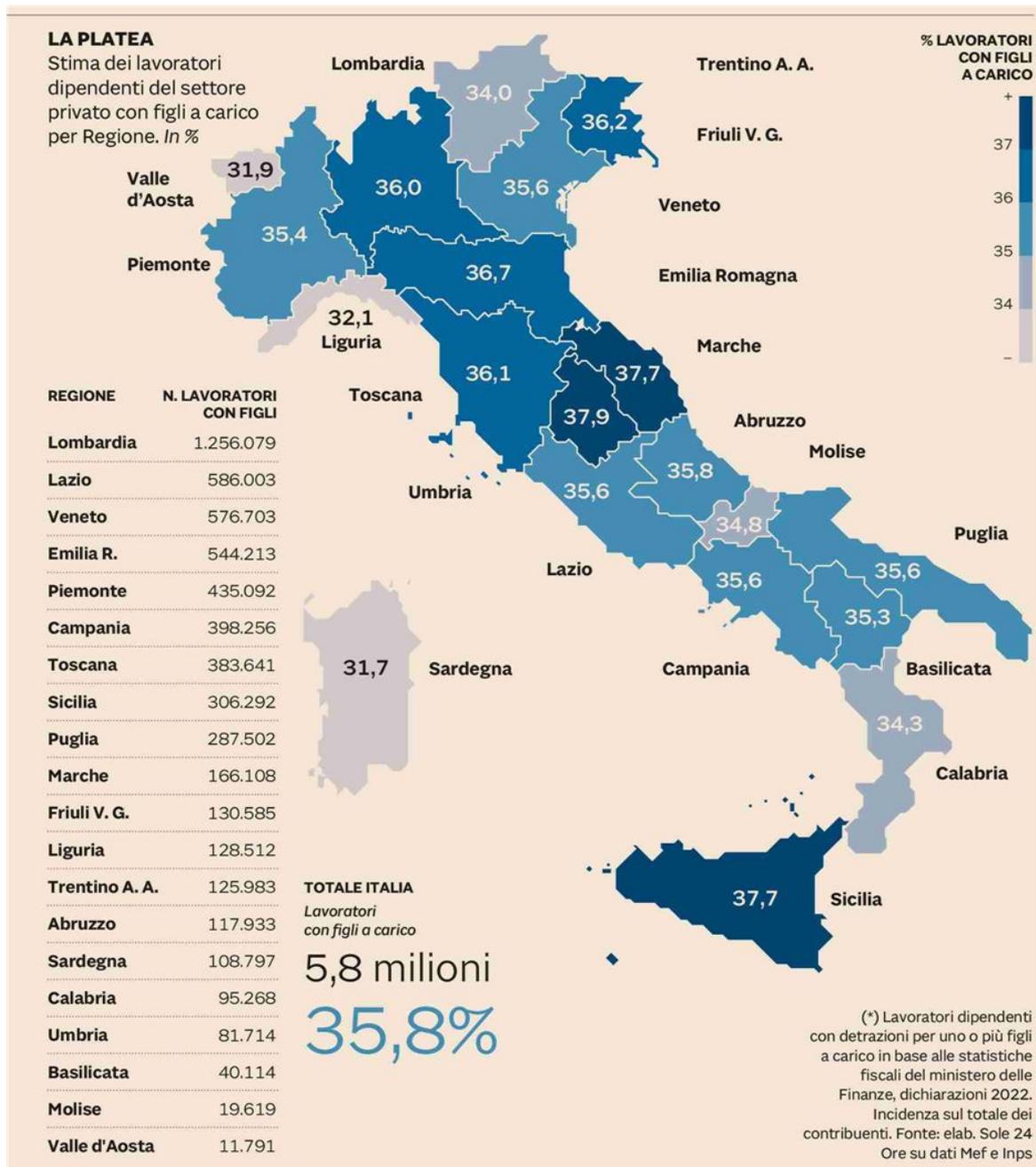
Peso: 1-1%, 3-38%

accedere a cure all'avanguardia e servizi innovativi».

—S. U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gran parte delle risorse messe in campo punta sul sostegno alle spese per i figli: dai nidi all'università



Peso: 1-1%, 3-38%

Acconti fiscali a rate, percorso a ostacoli

Delega e partite Iva

Versamenti mensili e stop dei termini ad agosto fanno i conti con i vincoli di cassa
Entra in campo una nuova variabile nella riscrittura del calendario fiscale prevista dal disegno di legge delega. L'emendamento approvato la scorsa settimana dalla commissione Finanze della Camera prevede la possibilità di rateizzare gli acconti di novembre delle imposte sui

redditi per le partite Iva.

Al netto degli eventuali ritocchi sul capitolo della semplificazione degli adempimenti, che potrebbero arrivare nell'esame del Ddl al Senato, l'attuazione dovrà fare i conti con le esigenze di cassa, anche considerando l'obiettivo dello stop alle scadenze nel mese di agosto.

Aquaro e Parente — a pag. 5

Acconti fiscali a rate, calendario stretto tra scadenze e cassa

Verso la riforma. L'ok in commissione alla Camera sui versamenti mensili delle partite Iva andrà ricordato con l'obiettivo di riscrivere tutti i termini

Pagina a cura di

**Dario Aquaro
Giovanni Parente**

Nel Paese dei 1.500 adempimenti fiscali annui, il Ddl delega atteso tra una settimana in aula alla Camera mira a rivedere gli obblighi dichiarativi e di versamento a carico dei contribuenti. Nel farlo, mette mano al calendario, con «la progressiva introduzione della periodicità mensile degli acconti e dei saldi» delle partite Iva – autonomi e imprenditori – soggette alle pagelle fiscali (Isa). In sostanza, una rateizzazione del maxi-acconto di novembre: «una migliore distribuzione nel tempo del carico fiscale», dice l'emendamento dei relatori Alberto Gusmeroli (Lega) e Fabrizio Sala (Forza Italia), approvato giovedì 29 giugno in Commissione Finanze a Montecitorio.

Salvo accelerazioni, il 10 luglio il disegno di legge arriverà quindi all'esame della Camera. Riscrivere il calendario significa però far quadrare scadenze e conti pubblici. Da-

re quiete ai contribuenti ad agosto – come promesso dal viceministro all'Economia Maurizio Leo e fortemente richiesto dai commercialisti – ma evitare l'ingorgo di date; diluire i pesi fiscali, ma mantenere gli equilibri di cassa. Un banco di prova difficile, che sarà affrontato nel passaggio del Ddl al Senato.

Armonizzare i termini degli adempimenti tributari, dichiarativi e di versamento, e razionalizzare la scansione temporale è il traguardo scritto nero su bianco all'articolo 14 della delega (comma 1, lettera b): l'articolo – appunto – da cui partirà l'esame nella Commissione Finanze di Palazzo Madama, presieduta da Massimo Garavaglia. In particolare, la delega chiede di fare «attenzione» ai termini «in scadenza nel mese di agosto». Tradotto: ripulire il calendario di circa 200 scadenze fiscali, rappresentate per il 90% da versamenti. L'attuale sospensione va dal 1° al 20 agosto e l'obiettivo sarebbe estenderla all'intero mese. Il problema è però evitare un ingorgo alla ripresa di settembre, che è già densa di appuntamenti.

Qualcosa potrebbe cambiare quest'anno, visto che la proroga per i versamenti delle partite Iva inserita nella conversione del decreto Omnibus (Dl 51/23) si fermerà al 31 luglio con la maggiorazione dello 0,40% (calcolata giorno dopo giorno a partire dal 21 luglio), per ragioni di cassa. Ragioni di cui si dovrà tener conto anche nella riforma. Ma evidentemente la delega deve avere un fine più sistematico e quindi pensare a una riscrittura complessiva delle scadenze.

All'esame dei tecnici, soprattutto in vista dei decreti attuativi quando il testo sarà definitivamente licenziato dal Parlamento, ci sono già alcune



Peso: 1-6%, 5-31%

ipotesi. A cominciare da un anticipo dei termini delle dichiarazioni dei redditi: allo stato attuale, infatti, il 730 scade il 30 settembre e il modello Redditi il 30 novembre. Ma la compilazione di Redditi è imprescindibile

per il versamento delle imposte in autoliquidazione. L'altro tema sotto la lente è lo stand by che potrebbe imporsi alla compliance ad agosto. In altre parole, sarebbe sospesa l'attività di invio degli alert ai contribuenti, che così non sarebbero chiamati al ravvedimento in pieno agosto.

Infine, ma non certo meno importante, la necessità di trovare un meccanismo per conciliare le sca-

denze ordinarie e quelle straordinarie. Basti pensare alla tregua fiscale che quest'anno ha visto già un calendario ridisegnato, con lo spostamento dopo l'estate di buona parte dei versamenti.

Nel 2022 ci sono stati 1.498 adempimenti fiscali, aveva ricordato Gusmeroli il 20 aprile scorso,

quando il Ddl ha cominciato il suo iter in Commissione alla Camera. «Secondo la classifica redatta da Taxcomplexity.org in merito alla complessità dei sistemi fiscali – aveva ricordato – l'Italia sarebbe

penultima su 69 Paesi». Riorganizzare e sfoltire gli obblighi è uno degli step per ritrovare efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senato valuterà se inserire modifiche. Poi l'attuazione dovrà fare i conti anche con i vincoli finanziari

**4,5
Milioni**

Partite Iva con la proroga

La proroga dei versamenti delle imposte dalle dichiarazioni 2023 interessa 4,5 milioni di partite Iva

**200
Scadenze**

Il calendario ad agosto

Con lo stop agli adempimenti ad agosto bisognerà redistribuire 200 scadenze su altri mesi

**27,6
Miliardi**

Le agevolazioni in F24

Il valore dei crediti da agevolazioni in F24 è cresciuto di oltre il 1.500% sul 2012



IMAGOECONOMICA

In Aula. Dopo gli ok agli emendamenti in commissione Finanze, la delega è attesa nell'Aula della Camera lunedì 10 luglio per completare la prima lettura



Peso:1-6%,5-31%

**ECONOMIA CIRCOLARE**

L'Italia capofila in Europa nel riciclo di rifiuti edili. E ora serve un cambio di passo

Alexis Paparo — a pag. 8

80%

TASSO DI RECUPERO

La percentuale di materia derivante da attività di costruzione e demolizione recuperata in Italia nel 2021 (+21,7% sul 2020). I dati, in anteprima, arrivano dal rapporto Rifiuti Speciali Ispra 2023

Rifiuti edili, l'Italia recupera l'80%

Il mercato degli inerti. Crescono le percentuali di riciclo nel nostro Paese, capofila in Europa. Ma serve nobilitare gli utilizzi, creando una filiera basata sulla valorizzazione dell'esistente. Dalla revisione del decreto End of Waste si attende uno slancio al settore

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Dal settore delle costruzioni deriva il 47,7% del totale dei rifiuti speciali prodotti in Italia. L'80,1% di questi viene recuperato, una percentuale in crescita costante dal 2017, che porta l'Italia tra i Paesi migliori d'Europa, ben al di sopra dell'obiettivo del 70% fissato dalla direttiva 2008/98/Ce per il 2020. I dati arrivano dal Rapporto Rifiuti speciali 2023 di Ispra – che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare, e che sarà pubblicato il 18 luglio. Dimostrano che i rifiuti edili sono tra quelli che presentano maggiori criticità e, allo stesso tempo, opportunità, nell'ottica di un'economia sempre più circolare.

L'analisi di Ispra mostra la ripresa del settore edile dopo il significativo

calo registrato a causa della pandemia: la produzione di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione si attesta a quasi 59,4 milioni di tonnellate (+18,4% rispetto al 2020). Di pari passo aumenta il recupero di materia, nel 2021 pari a quasi 47,6 milioni di

tonnellate, ovvero l'80,1% del totale (+21,7% sul 2020).

Eppure, leggendo attraverso i dati, emerge il nodo da sciogliere. «I materiali recuperati sono impiegati per lo più in utilizzi di bassa qualità, come riempimenti o costruzione di sottofondi stradali», spiega Lucia Rigamonti, docente del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Milano. «L'aggregato che si produce in Italia – continua – non ha la qualità necessaria per utilizzi più nobili, come la realizzazione di fondazioni. Secondo un nostro studio, sulla valutazione ambientale del sistema di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione in Lombardia, la



Peso: 1-3%, 8-50%

demolizione selettiva con la separazione dei vari materiali, di base più costosa di quella tradizionale, non porta i benefici che dovrebbe perché non si è ancora sviluppata una filiera. Anche se i materiali sono separati, spesso non è chiaro dove inviarli, o il centro di riciclo preposto è così lontano da non giustificare le spese di trasporto. Così l'impianto di riciclo non ha un buon rifiuto in ingresso, e il risultato è un aggregato riciclato misto, non di alta qualità, verso cui c'è diffidenza da parte degli acquirenti. Anche perché – conclude Rigamonti – il

prezzo è quasi equivalente a quello dell'aggregato realizzato con materie prime vergini, prelevate da una cava». Il vero salto di qualità sarebbe quindi avere un'alta percentuale di recupero di rifiuti legata agli usi più nobili, che la nuova versione del decreto End of Waste dovrebbe contribuire a incentivare (si veda l'articolo in basso).

L'uso del materiale riciclato

Questo non solo è possibile, ma sta già succedendo. Appena fuori Parigi, infatti, sta prendendo forma un complesso immobiliare da 220 appartamenti che è una prima mondiale. Realizzato con il 100% di calcestruzzo riciclato, Recygénie dovrebbe essere completato entro il 2024 ed è frutto della partnership fra Holcim, multi-

nazionale che opera nel settore dei materiali da costruzione, e la francese Seqens, uno dei maggiori player nel settore francese del social housing. Il composto, che ha consentito il risparmio di oltre 6mila tonnellate di risorse naturali, è stato prodotto utilizzando EcoCycle®, la piattaforma di Holcim lanciata a inizio 2023, che trasforma i rifiuti derivati da costruzione e demolizione in nuove soluzioni edilizie.

Il punto è quindi estrarre meno e recuperare di più, anche perché, globalmente, il settore dell'edilizia è responsabile per circa il 50% delle estrazioni di materiali, con emissioni di gas serra fra il 5 e il 12%, ridicibili dell'80% rendendo efficiente il sistema (dati Eurostat).

La compravendita degli scarti

Una realtà come Cyrkl, start up green tech attiva in 13 Paesi europei, che ha creato la più grande piattaforma digitale di compravendita di scarti in Europa, sta lavorando per accelerare il passo. Secondo Simone Grasso, country manager di Cyrkl Italia, l'interesse verso i rifiuti edili è crescente. «Da inizio anno – spiega – quasi mille aziende hanno proposto sul sito oltre 500mila tonnellate di rifiuti edilizi. Abbiamo messo in contatto venditori e potenziali utilizzatori circa nella metà dei casi, per un valore pari a un milione di euro. La maggior parte del-

le trattative sono state concluse a livello locale, proprio per le caratteri-

stiche di questi rifiuti, che rendono i cicli di recupero molto corti».

Per incentivare il mercato, Cyrkl ha attivato un servizio di consulenza, la demolizione circolare, volta a ridurre l'impatto ambientale dell'abbattimento di un edificio, valutando in anticipo tutti gli aspetti connessi ai processi demolitivi. A un'iniziale raccolta dati, con mappatura dell'edificio in modo che le risorse contenute possano essere reinserite in circolo, si accompagna l'individuazione di partner a supporto del processo e uno studio di fattibilità delle soluzioni proposte. «Per facilitare il riciclo dei rifiuti edilizi – spiega ancora Simone Grasso – bisognerebbe informare sugli impatti di questa filiera, incentivare i materiali secondari, anche tassando l'estrazione di materie prime vergini per gli impatti ambientali che produce. Bisognerebbe incentivare una filiera non più basata sull'estrazione di materiali, ma sulla gestione del loro recupero. Cosa che avviene perlopiù a livello locale, e quindi favorisce l'economia nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Francia si sta costruendo il primo complesso immobiliare al mondo in calcestruzzo riciclato al 100%

IL CASO

La demolizione 2.0

In collaborazione con Cyrkl, l'azienda ceca Skanska ha abbracciato la sfida di progettare la demolizione dell'edificio Merkuria di Praga, ottimizzando l'uso dei materiali per donarli a organizzazioni benefiche. L'azienda si era posta l'obiettivo di trovare soluzioni di riutilizzo o riciclo per 39 flussi di materiali sui 44 attesi dalla demolizione. Grazie a Cyrkl, ha trovato riciclatori e acquirenti per il 73% dei materiali. Oltre al caso di Skanska, l'azienda ha svolto analisi pre-demolizione per edifici e locali di dimensioni più ridotte e sta lavorando su alcuni progetti di maggiori dimensioni in Francia e in Italia.

7,2%
Tasso di circolarità

Nell'economia mondiale
Scende il tasso di circolarità: in cinque anni si passa dal 9,1 al 7,2% (Circularity Gap Report 2023)

18,4%
Uso materiali riciclati

Italia in retromarcia
Tasso utilizzo di materiali riciclati nel 2021: -2,2% rispetto al 2020 (dati Agenzia europea ambiente)

1.659
Aziende italiane

Registrate su Cyrkl
Sono le imprese registrate su Cyrkl, il marketplace europeo di scarti industriali, su 19.875 totali



Peso: 1-3%, 8-50%

PROFESSIONISTI

**Pnrr, tecnologia,
giovani in fuga:
la mappa delle
sfide per gli studi**

La prossima partita dei professionisti si gioca sulla capacità di fermare la fuga dalle libere professioni e di affiancare le imprese nell'attuazione del Pnrr. Secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, i consulenti investono ancora poco in innovazio-

ne e tecnologie. Ma qualcuno è già in corsia di sorpasso.

Valeria Uva — a pag. 12

Pnrr, giovani in fuga, tecnologia: la mappa delle sfide per gli studi

Innovazione. La decima edizione dell'Osservatorio del Politecnico sui professionisti: investimenti stabili nel 2022, solo i più grandi già a fianco delle aziende per la digitalizzazione. Sei su dieci non hanno il sito

Valeria Uva

Sono due le grandi sfide che attendono gli studi professionali. La prima è la capacità di attrarre e trattenere i giovani in fuga dalle professioni, l'altra è di cogliere le opportunità del Pnrr, rafforzando il ruolo di supporto alle imprese nell'attuazione del Piano di ripresa e resilienza.

Lo evidenzia anche l'ultimo rapporto dell'Osservatorio professionisti e innovazione digitale del Politecnico di Milano che sarà presentato domani a Milano ma che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

A un primo sguardo, dall'alto, entrambe le sfide sembrano difficili da raggiungere: meno della metà degli studi italiani di commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro

ha un sito internet, la media degli investimenti in tecnologie per queste categorie resta sotto i 10mila euro annuali (eccezion fatta per le realtà multidisciplinari). Tra i piccoli, uno su quattro fronteggia un calo del 10% della redditività (35% per i

microstudi). E tra tutti serpeggia il timore di non riuscire a trovare i giovani talenti per affrontare il passaggio generazionale.

Ma sotto questa superficie la realtà è molto più frastagliata e dinamica. «I grandi studi e quelli multidisciplinari hanno già imboccato la corsia di sorpasso», sintetizza Claudio Rorato, direttore scientifico e responsabile dell'Osservatorio (ai fini della ricerca si considerano grandi gli studi che hanno oltre 30 tra dipendenti e collaboratori, ndr). Il divario tra questi e le piccole e medie realtà (che però sono in

maggioranza) è sempre più am-



Peso: 1-3%, 12-87%

pio: «I grandi hanno ormai interiorizzato la cultura digitale – prosegue Rorato –, vedono le nuove tecnologie come alleate e non come un costo e hanno avviato processi di cambiamento».

Processi che non intaccano ancora la maggioranza dei piccoli, i quali «faticano a intercettare il cambiamento, restano ancorati a una clientela di vicinato e possono investire poco sulle tecnologie», sintetizza il direttore. E visto il peso preponderante dei piccoli anche nel campione statistico del Polimi, basato su circa 4mila studi, si spiega la sostanziale staticità dei risultati medi.

Le tecnologie

Il 2022 è stato, sostanzialmente, un anno di attesa tanto che gli investimenti in nuove tecnologie sono rimasti stabili: +0,4% rispetto al 2021. Ma le realtà multidisciplinari hanno speso in media 25mila euro, mentre i legali solo 9mila.

Aggiunge la ricerca: «Destano preoccupazione soprattutto i microstudi – trasversali a tutte le categorie esaminate – che nel 63% dei casi non superano i 3mila euro di investimenti annui in tecnologia». Questo li espone alla fragilità perché «restano concentrati sui servizi tradizionali e generalisti, soggetti alla *price competition*, e il mercato li percepisce come indifferenziati». Sono migliori, per tutti, le prospettive per l'anno in corso, con una crescita del 7% delle previsioni di spesa. «In questi anni di pandemia, inflazione e shock energetico, gli studi hanno dovuto limitare le spese, anche perché hanno fatto da sostanziale "cassa" ai clienti, rinunciando a incassi puntuali», aggiunge Rorato. Ma a preoccupare è an-

che la scelta delle tecnologie su cui si investe, in gran parte guidata dagli obblighi di legge (fattura elettronica e conservazione digitale, ad esempio, come mostra anche la grafica in pagina). Il Covid ha portato quasi ovunque le videoconferenze. Ma non il sito internet (in media nel 40% degli studi). Per non parlare di strumenti più evoluti come l'intelligenza artificiale e i chatbot, che restano di nicchia: nove studi su dieci non pensano di introdurli nemmeno in futuro. «In realtà, prima ancora dell'AI, i professionisti dovrebbero sviluppare un progetto con l'enorme mole di dati che hanno da sempre a disposizione – osserva Rorato –, perché sono seduti su un tesoro e non lo sanno».

L'evoluzione

L'indagine del Politecnico compie quest'anno dieci anni. In questa prospettiva più ampia, la trasformazione si avverte. «Il cambiamento c'è stato ed è stato culturale», spiegano ancora dall'Osservatorio. Molti professionisti hanno acquisito consapevolezza dell'importanza delle tecnologie («ora sono un investimento e non più un costo»), sono sempre più vicini agli imprenditori per consigliarli nelle strategie e hanno capito l'importanza della formazione. «Sviluppare politiche commerciali per attrarre i clienti non è più un tabù», afferma Rorato.

Il Pnrr

I professionisti possono ora cogliere nuove opportunità dai fondi del Pnrr, che finanziano, tra l'altro, la digitalizzazione e la transizione ecologica anche dei loro principali clienti: le Pmi.

Per farlo, devono affiancare nel-

le scelte strategiche e gestionali gli imprenditori. Già oggi, secondo l'Osservatorio, il 27% delle Pmi si è rivolto a un professionista come primo referente per la digitalizzazione. Ma molto spazio di mercato resta inesplorato se si guarda al restante 73% di imprenditori che si è rivolto altrove.

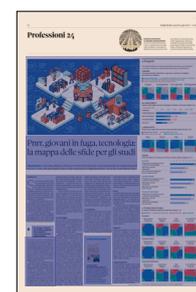
I giovani

La ricerca indaga le cause di una "crisi di vocazione" dei giovani verso la professione dalla prospettiva dei professionisti-datori di lavoro: oltre alle retribuzioni non allettanti, pesano lo scarso equilibrio vita privata-lavoro e la mancanza di percorsi di carriera strutturati. Commenta Federico Iannella, ricercatore dell'Osservatorio: «Tutti sono consapevoli di poter offrire poco, dal punto di vista retributivo e non solo, ma è importante che il problema se lo stiano già ponendo».

L'appuntamento

La fotografia completa dello stato di salute degli studi professionali sarà presentata domani dall'Osservatorio in un convegno dal titolo: «Studi professionali, una nuova visione digitale per attrarre i giovani e far evolvere i clienti», che si svolgerà a partire dalle 9,30 al Politecnico di Milano, ma potrà essere seguito anche in streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 12-87%

La fotografia

Principali tendenze e criticità negli studi di avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro rilevate dall'Osservatorio professionisti

I GIOVANI

Principali criticità nell'attrarre i giovani in studio per categoria (possibili più risposte)



GLI INVESTIMENTI

Spesa media degli studi per tipologia nel 2022 e previsioni 2023. In €



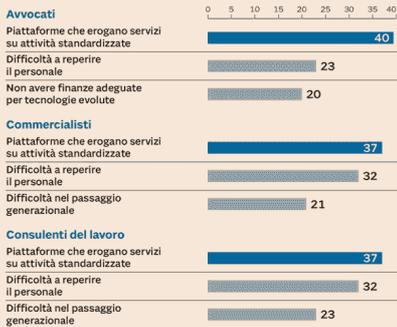
LA REDDITIVITÀ

Ricavi-costi negli ultimi due anni per grandezza dello studio. In %



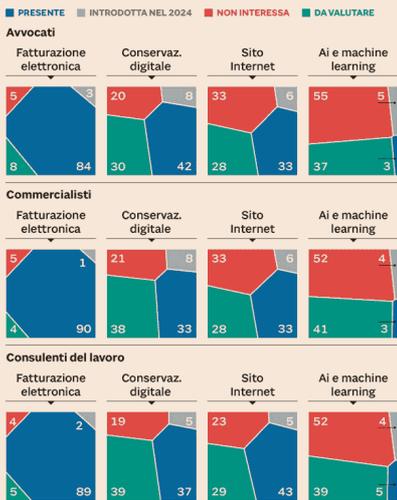
I RISCHI

Primi tre fattori di rischio per il futuro indicati dalle categorie. In %



LE TECNOLOGIE IN STUDIO

Lo stato di adozione delle principali tecnologie. In %



Fonte: Polimi, Osservatorio professionisti e innovazione digitale 2023

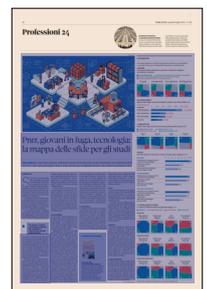
IL DIBATTITO IN CORSO



IL SOLE 24 ORE, 25 GIUGNO 2023, PAGINA 12

Ha preso l'avvio da pochi giorni sul quotidiano il dibattito su origini e soluzioni del calo di vocazioni dei giovani verso la libera professione. Le altre puntate il 26, 28 e 29 giugno con interventi di professionisti Hr ed esponenti delle associazioni di categoria

Per attrarre i talenti servirebbero stipendi più competitivi e percorsi di carriera meglio definiti



Peso: 1-3%, 12-87%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

IL FATTO ECONOMICO

Le sessanta bocciature del ddl sull'Autonomia

■ La "secessione dei ricchi" si avvicina. I pareri negativi di Bankitalia, Upb, imprese, esperti. Può far implodere l'Italia: nessuno al Sud ha risorse per chiedere più poteri

► PALOMBI A PAG. 10 - 11



ECCO L'AUTONOMIA

Dopo 60 audizioni è chiaro: il ddl Calderoli va solo buttato

IN SENATO La "secessione dei ricchi" s'avvicina. I pareri di Bankitalia, Upb, imprese, esperti, etc. Un testo confuso che può far implodere il Paese: nessuno al Sud ha risorse per chiedere più poteri

» Marco Palombi

na sessantina di audizioni in quasi tre mesi: Banca d'Italia, Ufficio parlamentare di bilancio, Confindustria, Abi, associazioni ed esperti di ogni genere. Il risultato, a una lettura appassionata, è che il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata va buttato: un testo confuso, vago su punti fondamentali, che ammutolisce il Parlamento, disegnato sui desidera-

ta di Luca Zaia e soci, che approfondirà i divari territoriali interni e rischia di ridurre lo Stato centrale alle dimensioni di un condominio. Ovviamente quella legge non sarà buttata affatto perché gli equilibri interni alla Lega non possono reggere alla rinuncia alla "secessione dei ricchi". In breve ecco di cosa parliamo e quali sono i punti più controversi.

LA LEGGE. Arrivato in Senato il 23 marzo, ora l'iter del ddl Calderoli entra nel vivo. Si tratta della legge quadro dentro



cui realizzare l'autonomia differenziata su 23 materie (e 500 funzioni) - robetta tipo la scuola - prevista dalla pessima riforma del Titolo V della Costituzione voluta dal centrosinistra nel 2001. In sostanza il disegno di legge definisce la procedura delle intese (almeno decennali) tra governo e giunte regionali sulla maggiore autonomia. Ovviamente il punto sono i soldi: una commissione paritetica Stato-Regione deciderà quanta compartecipazione al gettito toccherà alle Regioni ad autonomia differenziata (Rad) per gestire le materie devolute. Una volta definito tutto, il Parlamento approva o respinge a maggioranza assoluta senza poter fare modifiche. Il ddl prevede che la cosa avvenga "senza nuovi o maggiori oneri" finanziari, ma lo Stato non avrà poteri sostitutivi se le cose vanno male: il controllo sugli effetti delle intese è affidato sempre alla commissione paritetica Stato-Regione. Il "fondo perequativo" per i territori più poveri, pur previsto dalla Carta, è solo un'intenzione: il ddl Calderoli dice solo che bisogna fare un fondo unico coi soldi che già ci sono e poi parla di "procedure" per un uso "più razionale, efficace ed efficiente delle risorse" (ovvero tagli).

I LEP/1. Sono i livelli essenziali delle prestazioni, quelle che lo Stato deve garantire a tutti, citati nel Titolo V del 2001: il governo nell'ultima manovra ne ha affidato la definizione entro sei mesi, appena scaduti, a una commissione di 61 membri presieduta da Sabino Cassese in cui scarseggiano gli economisti, ma non gli esperti voluti da Zaia. La commissione Clep (sic) si avvale del supporto della Commissione tecnica sui fabbisogni standard, ora presieduta da Elena D'Orlando, anch'essa nella delegazione veneta per l'autonomia. Le materie oggetto di Lep possono essere devolute solo dopo la loro definizione e il loro finanziamento, ma attenzione: questo, scrive Bankitalia, "non implica che le

prestazioni individuate come essenziali siano adeguatamente finanziate ed effettivamente erogate". E ancora: "Senza risorse aggiuntive, potrebbe risultare difficile fornire gli stessi Lep in regioni storicamente a bassa spesa, anche per la mancanza di un meccanismo perequativo" (Commissione Ue).

I LEP/2. L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ha provato a calcolare il costo di un solo Lep, l'aumento del "tempo pieno" a scuola, assente soprattutto al Sud: garantirlo a tutti farebbe aumentare del 30% la spesa in stipendi (in soldi, 4 miliardi a non contare tutte le altre spese), garantirlo a metà delle classi del 7% (1 miliardo). Quale obiettivo darsi è una scelta supremamente politica, dunque sorprende - come ha notato l'economista Gianfranco Viesti - il ruolo in commedia dei membri della commissione Clep, "a partire dal presidente Cassese e dal governatore di Bankitalia" che "non possono non sapere che la determinazione dei Lep

non può che essere prerogativa del Parlamento". E invece le Camere non hanno alcuna voce in capitolo: man mano che i Lep verranno individuati saranno approvati via Dpcm, col Parlamento esautorato.

SOLO AL NORD. Sempre l'Upb ha calcolato quanta compartecipazione dei principali tributi (Irpef, Ires e Iva) servirebbe a ogni Regione per gestire il solo comparto istruzione: si va "dall'11% della Lombardia al 40% della Calabria, col resto del Sud tutto sopra il 27%". In sostanza, "vi sono Regioni per le quali la capienza del gettito è limitata e tale da rappresentare un ostacolo a eventuali richieste di autonomia". Tradotto: il Mezzogiorno l'autonomia non se la può permettere, questo ddl serve solo al Nord.

I SOLDI. È pacifico che l'obiettivo degli "autonomisti" sia tenersi più soldi possibile: il 90% del gettito prodotto in Regione secondo il Consiglio regionale

del Veneto. Il testo, come detto, prevede che insieme ai nuovi poteri alle Regioni vada una compartecipazione al gettito di uno o più tributi. Problema: la percentuale è fissa o si verifica che il gettito copra solo il fabbisogno? Il ddl non lo dice e, di fatto, affida la cosa alle intese con le Regioni. Calderoli e Zaia sono ovviamente a favore della percentuale fissa per un motivo semplice: "Con l'andare del tempo le Regioni autonome che dovessero registrare una più pronunciata dinamica delle basi imponibili disporrebbero di risorse eccedenti rispetto

al fabbisogno per le funzioni decentrate" (Banca d'Italia). È esattamente il caso di Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, che nel 2017 hanno chiesto tra 15 e 23 nuove competenze allo Stato: se l'autonomia gli fosse stata concessa subito, ha calcolato Svimez, dal 2018 le tre Regioni si ritroverebbero un surplus di 9,5 miliardi tenendo conto solo di Iperfe e Iva.

CONTI PUBBLICI. Le risorse in eccesso lasciate alle Regioni autonome (ricche) sono sottratte al resto d'Italia, il che sarebbe un grosso problema: se le Rad spendessero quei soldi in più il deficit andrebbe ridotto in altri settori o territori, con "tagli alle prestazioni negli ambiti di spesa non trasferiti alle Rad o inasprimenti del prelievo sui tributi erariali (che peraltro incrementerebbero ulteriormente anche il gettito disponibile per le Regioni autonome)" (Bankitalia). Se gli si impedisse di spenderle per



tenere il deficit sotto controllo, quelle risorse rimarrebbero comunque bloccate nei bilanci regionali finendo per avere un effetto restrittivo (austerità) sul bilancio pubblico.

STATO MINIMO. Così com'è l'autonomia "comporta la devoluzione di una quota di gettito erariale potenzialmente significativa e, contestualmente, la perdita di controllo da parte del governo centrale di settori rile-

vanti della spesa pubblica (Banca d'Italia): questo "rischia di mettere a repentaglio la capacità del governo di indirizzare la spesa pubblica" (Commissione Ue) e "potrebbe risultare indebolita la capacità del governo di rispondere in maniera tempestiva a necessità urgenti"

(Upb).

AUMENTO DEI COSTI. Lo Stato trasferisce poteri, soldi e personale alle Regioni autonome, solo che "non è detto che con le risorse umane rimanenti lo Stato sia in grado di svolgere le stesse funzioni attualmente assicurate nelle Regioni che non richiedono maggiore autonomia". Insomma o meno servizi o "maggiori oneri per il bilancio pubblico": "La spesa complessiva potrebbe risentire della frammentazione nell'erogazione dei servizi pubblici, oltre che di maggiori costi dovuti a diseconomie di scala" (Upb).

ARLECCHINO. Come sarà l'Italia differenziata? "Non si può escludere uno scenario fortemente frammentato con un significativo numero di Regioni che acquisiscono funzioni differenti, con diversa composizione dei Lep e diverso peso finanzia-

rio" (Upb). "Uno Stato Arlecchino senza pari nel mondo", secondo il professor Viesti.

IMPRESE. Una critica diffusa è che "una cornice normativa più complessa e disomogenea sul territorio rischia di distorcere le scelte delle imprese" (Banca d'Italia), di avere cioè "effetti distorsivi sulla localizzazione e sulla scelta degli investimenti delle imprese, aggravando gli esistenti divari territoriali o creandone di nuovi" (Upb).

SETTORI. Molte materie, ha spiegato Confindustria, andrebbero escluse da quelle trasferibili: il commercio estero, ma anche l'ambiente, "le grandi reti di energia e di comunicazione". Più in generale, per gli industriali, sarebbe il caso di adottare "un approccio graduale nella selezione delle materie da trasferire". L'Abi chiede di escludere pure le banche dalla regionalizzazione: "Un vulnus alle prerogative e alle compe-

tenze dello Stato nella disciplina dell'attività creditizia".

SI PUÒ DIRE NO. Le Regioni, secondo la Costituzione, possono chiedere nuovi poteri, "ma non deriva dall'articolo 116 comma 3 alcun obbligo per lo Stato di accettare. Qualunque richiesta può essere respinta, o parzialmente accettata, ovvero accettata integralmente. La scelta va fatta valutando la compatibilità della richiesta col più ampio contesto costituzionale" (il costituzionalista Massimo Villone). È il motivo per cui tutti, a partire da Banca d'Italia, chiedono "un'analisi basata su metodologie condivise, trasparenti e validate dal punto di vista scientifico, per valutare i vantaggi del decentramento rispetto allo status quo".

LE 3 PRE-INTESE FIRMATE SEI ANNI FA

NEL 2017 l'allora governo Gentiloni firmò tre intese preliminari per dare maggiore autonomia a Lombardia e Veneto (che avevano tenuto dei referendum consultivi sul tema) e l'Emilia Romagna: le Regioni chiedevano la devoluzione da un minimo di 15 al massimo di 23 nuove materie. Il processo, lanciatisimo durante il governo Conte-1, si è poi arenato.



DI CHE PARLIAMO

23

MATERIE DEVOLUBILI

500

FUNZIONI TRASFERIBILI

0

SOLDI STANZIATI

4mld

IL COSTO STIMATO (per difetto) per estendere il tempo pieno a tutte le scuole, 1 mld se si decide di accontentarsi della metà: è uno solo dei Lep che andranno fissati

All'incasso

I presidenti di Veneto e Lombardia Luca Zaia e Attilio Fontana
FOTO LAPRESSE





Intervista alla premier Meloni rivendica «un cambio di passo sui migranti». «Il Mes può attendere»

«Fondi Ue, obiettivo vicino»

«Basta tafazzismo sul Pnrr». E sull'Europa: «Ppe e socialisti? Intesa innaturale»

di **Monica Guerzoni**

Imigranti? «C'è un cambio di passo nella Ue» e comunque «rispetto i no di Polonia e Ungheria». La premier Giorgia Meloni al *Corriere*: Sul «patto» di Salvini per un centrodestra tutto unito in Europa «c'è tempo». La ratifica del Mes? «Può attendere». Sul Pnrr «basta tafazzismo, siamo vicinissimi all'obiettivo».

alle pagine **2 e 3**



GIORGIA MELONI

«C'è da lavorare Ma l'Ue sui migranti ha cambiato passo»

di **Monica Guerzoni**

Giorgia Meloni commenta l'esito del Consiglio europeo e spiega perché sui migranti l'Unione «ha cambiato passo». Il salario minimo non la convince, la ratifica del Mes può attendere, il caso Santanchè non la preoccupa e nemmeno il Pnrr: «Basta tafazzismo, siamo vicinissimi all'obiettivo». E

sulla proposta di Salvini di un patto per unire il centrodestra alle Europee, c'è tempo per riflettere.

Presidente, l'Europa si è spaccata sui migranti, eppure lei è tornata molto soddisfatta da Bruxelles. Perché?

«L'accordo di tutto il Consiglio Ue sulla cosiddetta dimensione esterna, che offre un approccio completamente nuovo rispetto al passato in

tema di contrasto ai flussi migratori, è un indiscutibile successo italiano. La scelta è combattere il traffico di esseri umani e contrastare l'immigrazione illegale prima che



Peso: 1-10%, 2-78%, 3-45%

arrivi in Europa. Siamo riusciti a far comprendere a tutti i nostri partner che non aveva senso continuare a litigare tra Paesi di primo approdo e Paesi di destinazione su chi dovesse avere la responsabilità di gestire il fenomeno e che l'unico modo era lavorare insieme sui confini esterni, soprattutto attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi africani».

Suo il merito di aver «portato» in Tunisia von der Leyen e Rutte. Ma non è esagerato parlare di svolta, anche alla luce dei numeri degli sbarchi?

«Il dialogo con la Tunisia, definito "un modello" nelle conclusioni del Consiglio e la proposta della Commissione di investire fino a 15 miliardi del nuovo bilancio pluriennale su immigrazione e dimensione esterna, sono una prova di questo totale cambio di passo. Investire sulla stabilità del Nord Africa e prevenire le partenze è un primario interesse italiano e finalmente una priorità europea. Sulla dimensione esterna siamo tutti d'accordo. Sulla dimensione interna, no. Ma è normale, perché su un tema così divisivo è difficile trovare regole che vadano bene per tutti. Mi auguro ci siano margini per avvicinare le posizioni».

Perché è fallita la mediazione con Morawiecki e Orbán, a cui anche lei ha lavorato su richiesta di Michel?

«Soprattutto la Polonia, ma anche l'Ungheria, hanno accolto milioni di profughi ucraini ricevendo dalla Ue contributi inferiori al necessario. Di contro, secondo l'accordo dell'8 giugno, sarebbero tenute a versare 20 mila euro per ogni migrante anche irregolare non ricollocato. Il tutto, aggravato dal blocco degli stanziamenti per i loro Pnrr nazionali. La loro rigidità è comprensibile e io ho sempre grande rispetto per chi difende i propri interessi nazionali. Si può superare ricostruendo un rapporto di fiducia e in questo senso cerco di dare il mio contributo».

Il mancato accordo porta alla paralisi della Ue e mette a rischio il patto di Lussemburgo sulle migrazioni?

«No, il Patto migrazione e asilo va avanti. Però mi faccia chiarire, vendere questo ac-

cordo come una soluzione efficace è sbagliato. Può aiutare l'Italia in misura relativa, anche perché il principio cardine di Dublino dello Stato di primo approdo non è stato superato e l'onere su nazioni come l'Italia è ancora troppo elevato. Il Patto si occupa di gestire gli arrivi quando avvengono, la mia priorità invece è fermare i flussi illegali prima che partano e stroncare il traffico di esseri umani».

Il veto dei sovranisti dell'Est complica le trattative per l'alleanza tra i conservatori da lei guidati e il Ppe? E l'asse di Visegrad, si è spezzato o rafforzato?

«Penso sia un errore sovrapporre i temi del Consiglio Ue con i rapporti all'interno delle singole famiglie politiche, che difficilmente ne escono compromessi. Nel Consiglio ciascuno rappresenta gli interessi della propria Nazione, capita che non corrispondano e ognuno fa bene a difendere i suoi. La posizione di Polonia e Ungheria sul Patto migrazione non cambia nulla nei nostri rapporti e come ha detto il primo ministro polacco Morawiecki "siamo d'accordo di non essere d'accordo su questa questione marginale". Tradotto significa "è normale che ciascuno faccia il proprio interesse"».

Lei vuole cambiare le politiche della Ue. La via può essere un patto per un centrodestra che tagli fuori i socialisti?

«Non ci sono trattative in corso. Di certo cresce la consapevolezza che l'accordo innaturale tra popolari e socialisti non sia più adeguato alle sfide che l'Europa sta affrontando. Da qui al 9 giugno 2024 ci saranno elezioni nazionali importanti. In Spagna, dove si vota a luglio, è possibile un governo di centrodestra con popolari e conservatori, dopo che in Italia, Svezia e Finlandia si sono imposti governi di centrodestra. Intanto a Bruxelles sui singoli provvedimenti si creano alleanze allargate alternative alla sinistra. È una fase stimolante, i conservatori e l'Italia possono giocare un ruolo centrale».

Cosa insegna la guerriglia in Francia scatenata dall'uccisione di un ragazzo da parte della polizia?

«Voglio esprimere la mia vicinanza e solidarietà al popolo francese per le inaccettabili violenze di questi giorni. Le immagini che arrivano dalla Francia da un lato rischiano di rendere il tema ancora più critico, dall'altro mi auguro aumentino la consapevolezza sulla posta in gioco. Soltanto un'immigrazione gestita e regolare può generare integrazione. L'alternativa è la separazione e la radicalizzazione delle terze e quarte generazioni».

Che vantaggi porterà la flessibilità sui fondi Ue?

«Di fronte alla sfida globale tra Usa e Cina, che hanno iniettato nelle loro economie liquidità enormi, l'Ue non può competere se non lasciando maggiore flessibilità ai propri Stati nell'utilizzo delle risorse disponibili. È stata una richiesta italiana fin dal primo Consiglio a cui ho partecipato e sono soddisfatta che questo messaggio sia stato recepito da tutta l'Ue».

La Commissione non ha sbloccato la terza tranche del Pnrr e per la quarta sono scaduti i termini dei 27 obiettivi. Davvero lei è «ottimista»?

«Assolutamente sì, soprattutto se smettiamo di fare allarmismo su una questione strategica per la nazione intera e che, nella migliore tradizione dei Tafazzi d'Italia, viene strumentalizzata per attaccare il governo. Noi siamo impegnati per rispondere alle ultime richieste di chiarimenti da parte della Commissione e ricordo che lavoriamo su un piano scritto da altri».

Vuol dire che i governi di Conte e di Draghi potevano lavorare meglio?

«Senza polemica, non posso fare a meno di notare che se il lavoro certosino che stiamo facendo adesso, senza alcuna tensione con la Commissione, fosse stato fatto a monte quando i progetti sono stati presentati, avremmo po-



tuto risparmiare molto tempo. Poco male, siamo comunque vicinissimi all'obiettivo. E stiamo lavorando senza sosta alla rimodulazione del Piano e alla presentazione del Report EU, per spendere tutte le risorse privilegiando progetti strategici».

Che ne sarà del Mes, dopo che avete rinviato il voto di 4 mesi? In autunno procedete alla ratifica del trattato?

«Ritengo contrario all'interesse nazionale accelerare la ratifica del trattato di riforma del Mes mentre il governo è impegnato nel negoziato decisivo per la modifica del Patto di stabilità e il completamento dell'Unione bancaria. Se abbiamo presentato una questione sospensiva alla richiesta delle opposizioni di

ratifica immediata è perché questi strumenti vanno visti insieme. Chi oggi chiede la ratifica non sta facendo l'interesse italiano».

Elly Schlein la accusa di isolare l'Italia in Europa e di legarsi ad «amici sbagliati».

«Sulle "amicizie sbagliate" a livello internazionale mi permetta di non infierire su chi ancora oggi è reticente nel condannare regimi come quelli di Cuba e Venezuela. Chi è in buona fede può constatare quanto l'Italia oggi sia centrale e rispettata nei consessi internazionali. Con buona pace delle cassandre, che speravano nell'isolamento».

Santanché si prepara a rispondere alle accuse di Report rilanciate dalle opposizioni. È preoccupata?

«No, non sono preoccupata. Daniela Santanché sta lavorando molto bene e i risultati lo dimostrano. Ha deciso di riferire in Aula per spiegare al meglio la sua posizione. Una scelta di trasparenza e serietà che non era scontata e dimostra la sua buona fede».

La sinistra è in pressing sul salario minimo. Lei oggi sarà ad Assolombarda e Confindustria non chiude...

«Mi faccia dire che l'occupazione sta facendo registrare numeri record, anche grazie alle misure che abbiamo adottato. Naturalmente la condizione dei lavoratori, soprattutto giovani che percepiscono retribuzioni non decore, non solo ci preoccupa, ma ci ha già spinto a intervenire sul cuneo fiscale e a in-

centivare le imprese che assumono under 36 e "neet"».

Quindi lei resta contraria al salario minimo per legge?

«Non sono convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge e l'approccio del governo va nella direzione di favorire una contrattazione collettiva sempre più virtuosa, investire sul welfare aziendale, agire su agevolazioni fiscali e contributive, stimolare i rinnovi contrattuali. Il tavolo con le parti sociali è sempre aperto e noi ci confrontiamo con tutti, senza preclusioni».

26

la percentuale ottenuta da Fratelli d'Italia alle Politiche del 25 settembre. Il partito di Giorgia Meloni conta 118 deputati e 63 senatori

254

i giorni in carica del governo Meloni, che ha giurato al Quirinale il 22 ottobre 2022 ed è sostenuto da una maggioranza di centrodestra

In carica

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 46 anni, giovedì e venerdì era a Bruxelles per il Consiglio europeo, sul cui tavolo è approdato il tema degli sbarchi. Consenso unanime si è registrato sul piano europeo per la Tunisia, ma non sulle conclusioni per il piano migranti: Polonia e Ungheria non hanno dato parere favorevole

(Epa)



Il dialogo con la Tunisia, definito un modello, e la proposta da parte della Commissione di investire fino a 15 miliardi del nuovo bilancio su immigrazione e dimensione esterna sono una prova del cambio di passo

Il profilo

● Giorgia Meloni, 46 anni, è la prima donna premier in Italia, in carica dal 22 ottobre 2022. Dal 2020 è presidente del Partito dei conservatori e dei riformisti europei (Ecr)

● A 15 anni aderisce al Fronte della gioventù con l'Msi, poi in An guida Azione giovani e Azione studentesca. Deputata dal 2006, è stata vicepresidente della Camera dal 2006 al 2008 e ministra della Gioventù nel Berlusconi IV

● Nel 2012 lascia il Pdl in dissenso sulla linea del governo di larghe intese di Monti e, con Ignazio La Russa e Guido Crosetto, fonda Fratelli d'Italia, di cui è presidente dal 2014

La premier: grande rispetto per chi, come Polonia e Ungheria, difende l'interesse nazionale. È difficile trovare regole che vadano bene per tutti. Basta tafazzismo sul Pnrr, noi vicinissimi all'obiettivo





Un centrodestra unito per l'Europa? Non ci sono trattative in corso. C'è una consapevolezza crescente che l'accordo innaturale tra popolari e socialisti non sia più adeguato. I conservatori e l'Italia possono giocare un ruolo centrale



Mateusz Morawiecki
Sul Patto migrazione,
come ha detto il primo
ministro polacco,
"siamo d'accordo
di non essere
d'accordo su questa
questione marginale"



Elly Schlein
Parla di "amicizie
sbagliate" a livello
internazionale?
Non infierisco su chi
è reticente nel condan-
nare regimi come
Cuba e Venezuela



Daniela Santanché
Non sono preoccupata
Sta lavorando molto
bene. Ha deciso di
riferire in Aula: scelta
di trasparenza e
serietà che dimostra
la sua buona fede



È contrario all'interesse nazionale accelerare la ratifica del trattato di riforma del Mes mentre siamo impegnati nel negoziato per la modifica del patto di Stabilità e per il completamento dell'Unione bancaria

